



# LONATO E SUOI CONTORNI

MONOGRAFIA STORICO-MEDICO-STATISTICA

PER

G. B. C. PASQUALIGO-SACCHI

PUBBLICATA  
A CURA DEL MUNICIPIO  
DI LONATO

---

CASTIGLIONE-STIVIERE  
TIPOGRAFIA DI LUIGI BIGNOTTI  
1873.

*J. Bordonig*

# LONATO E CONTORNI

MONOGRAFIA STORICO-MEDICO-STATISTICA

per

G. D. C. PASQUALIGO

PUBBLICATA

A CURA DEL MUNICIPIO

**DI LONATO**



CASTIGLIONE-STIVIERE  
Tipografia Luigi Bignotti.  
1873.

# LONATO E SUOI CONTORNI

## MONOGRAFIA

STORICO-FISICO-STATISTICA

PEL

**DOTT. GIUSEPPE NOB. CONTE PASQUALIGO**

CAPITANO MEDICO NEL 27 REGG. FANT.

Socio d'Onore dell'Ateneo di Brescia, Socio onorario della Regia Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Padova per la Classe letteratura e Scienze morali; Membro dell'Associazione Medica Italiana, dell'Associazione Agraria Italiana, Membro effettivo della Società Filocritica di Firenze, dell'Istituto di Scienze Naturali di Grosseto, della Società Italiana di Storia ed Archeologia sedente in Roma; Socio effettivo dell'associazione Elveto-Ticinese d'educazione popolare; di quella Bresciana dell'istruzione del popolo, Membro del collegio Medico-Farmaceutico di Piacenza, già Vice-Segretario del Comitato Medico Bresciano, Socio Onorario della Società Letteraria di Verona, della Lega Giovanil di Palermo ecc. ecc.

---

LA PRESENTE  
**MONOGRAFIA STORICA DI LONATO**

dettata

per suggerimento del distinto avvocato

**Dott. ARRIGHI MAURIZIO**

OFFRE E DESTINA

**L' AUTORE**

**AL LONATESE MUNICIPIO**

rappresentato

**DAL SINDACO AVV. CAV. CHERUBINI MARCELLO**

ORLANDINI DOTT. PIETRO - TESSADRI GIOVANNI

ROSSI ILARIO - SPAROLAZZI AVV. GHERARDO

**ASSESSORI**

E

Nob. Pico Luigi *Segretario.*

## INTRODUZIONE

Poche terre possono dirsi di più o quanto quella di Lonato pittoresche ed amene; comechè dovunque si volga lo sguardo, nuove ed incantevoli scene appresentansi a modo, da dirla, come per la spiaggia di Napoli, un vero sorriso di cielo. Mentre infatti da un lato si scorgono le immani giogaie delle Alpi, l'erme vallee, le brulle costiere abbracciare colle bocche di lor ultime catene la maestà del Benaco (che per 35058 miglia dilungasi, e per altre 1187 s'allarga, coronato da cedri e da laureti); dall'altro ci si appresenta il non meno incantevole prospetto d'una vasta pianura disseminata di giardini e di ville, che si distende per quanto puot'arrivare la percezione visiva, ed insensibilmente confondesi col ceruleo orizzonte! —

Ove dall'alto del Castel di Lonato, che sorge quasi nel centro dell'ononimo Mandamento, tutto all'intorno si indirizzasse lo sguardo, primieramente vedrebbesi all'Est dispiegare la sua bellezza la storica Sermione

« *Peninsularum, insularumque Sirmio* »

vaga come i canti di Catullo, che un tempo la salutarono.

Essa col protendersi nel lago, quasi di contro al monte Baldo, ci ricorda le graziose Naiadi che l'ero antico favoleggiava tuffarsi nell'onde! Più a destra poi, gli immorsati torrioni di Peschiera, la vetusta Arilica dei Romani, che fortificata dagli Scaligeri venne abbattuta dal fero Ezzelino da Onara; quella Peschiera che Dante a suoi giorni chiamava:

..... « *Bello e forte arnese*

» *Da fronteggiar Bresciani e Bergamaschi* »

Poi, le torri di Solferino, di Guidizzolo, zolle eternamente sacre all'Italia, siccome quelle che furono ognor inaffiate di sangue, dai giorni cavallereschi del giuramento di Pontida, fin a quelli fatali dell'ecatombe di Custosa!

Finalmente, al Sud Sud-Ovest appresentasi quell'immensa pianura lombarda che vista da Lonato nel crepuscolo mattinale, tornerebbe quasi, per la nebbia che tutta l'involve, paragonabile ad un ampio Oceano, nei di cui gurgiti fossero immerse e natanti e rocche e torri e collinette e paesi; Bedizzole cioè, Calcinato e Montechiaro. Poi di nuovo rigirando lo sguardo al Benaco verso occidente, scorgesi ignudo emergere il sasso di Manerba

« che il lago parte in due romiti seni, »

e finalmente perdersi quasi nell'ombra, il monte Grino e le ardue gole del Tirolo italiano.

INTRODUZIONE

D.<sup>R</sup> GIUS. CONTE PASQUALIGO.

Fate le tre parole dire di più o quanto più di Lonato pittorische ed un...  
comarca, dunque si colga lo sguardo, nuovo ed incantevole scene appresentano  
a modo, da dirsi, come per la spiaggia di Nigoli, un vero sorriso di cielo.  
Mentre infatti da un lato si scoprono le immensi pianure della Alpi, l'Arno, l'Adige,  
le brulle e scabre montagne colle bocche di for-alline estese la pianura del Po  
sino (che per 35000 miglia distende), e per altre 1187 miglia, coronata da  
cedi e da monti; dall'altro si appresenta il non meno incantevole prospetto  
di una vasta pianura disseminata di giardini e di ville, che si distende per quanto  
potrebbero le preziose rive, ed inaccessibilmente confusi col cielo oriz-  
zonte.  
Ora dall'alto del Castel di Lonato, che sorge quasi nel centro dell'orizzonte  
stabilmente, tutto all'intorno si indirizzare lo sguardo, primariamente vedendosi  
il Lago di Garda, la sua bellezza la storia, la storia.  
• Primariamente, vedendosi il Lago.  
Ecco come i casti di Castel, che un tempo lo abitavano.  
Essa col protendersi nel lago, quasi di contro al monte Baldo, si ricorda la  
grandezza Nigoli che l'ero antico fuoleggiano infatti nell'orlo del Po a destra per  
gli immensi torrenti di Peschiera, la catena Alica dei Romani, che fortificano  
l'alto Scoglio come abbattuta dal suo Fazio da Gora; quella Peschiera che  
dante a suoi giorni chiamava:  
Bello e forte erano.  
Da fronteggiar Bresciani e Bergamaschi.  
Per le torri di Saffiano, di Guidizzolo, sulle rive, e sulle rive, e sulle rive, e sulle rive,  
me quelle che furono ogni volta di sangue, dai giorni capitolini del giu-  
stamento di Bonito, in o quelli, fatti dell'ecclorre di Castel.

## I.

### STORIA

#### *Dalle epoche primitive al 1516.*

Ad una delle apriche e facili collinette (che pur sono una lenta degradazione delle Prealpi che stendonsi dal Mella al Chiese) e più precisamente sul versante meridionale di Monte Roa, s'aderge il *Castel di Lonato* il quale s'ebbe nome nella storia italiana, per gli importanti fatti che in esso e ne suoi pressi si svolsero: come — per la postura sua topografica, e per l'aere purissimo ed ossigenato che vi si respira — venne giustamente in concetto di delizioso e salubre.

Quali siano stati positivamente i prischi abitatori di questa bella parte della Provincia Bresciana ci è ignoto. L'inesorabile tempo che vorace tutto distrugge, fin la memoria di cotestoro ci tolse! Raccogliendo però le più probabili fra le tante congetture, e fattosi carico delle nuove ed importanti scoperte archeologiche, puossi con certezza asserire che: sul finire della così detta *età della pietra* tutti questi luoghi fossero assolutamente abitabili ed abitati. — Tirreni forse, come suppone Strabone (che li rammentava quali *Ton padon barbaron*,) Pelasgi o Paflagoni, famiglie tutte oriunde d'Asia e quà balestrate e sospinte dalla necessità di alimento, un 9000 anni circa innanzi a Cristo sarebbero discesi nelle sottoposte vallate delle Alpi. Egli è perciò, che considerati vennero i Tirreni come i primi abitatori di questa parte d'Italia ed appellati Aborigeni (*da Apò Oros e genome* voci greche che suonerebbero appunto *venuti dalla montagna*) dai popoli che loro sorvennero nelle storiche immigrazioni. Col nome di Tirreni però (od altro che s'avessero), questi popoli primitivi è sicuro oggidì ch'ebbero veramente una stabil dimora in queste terre, correndo l'epoca neolitica... Lavorandosi in fatti nei pressi di Lonato (e precisamente nel sito detto oggidì la *Pollada*) alcune torbiere della ditta Scotti e Carelli, si rinvennero in straordinaria quantità oggetti archeolitici della maggior importanza e che furono con somma cura testè raccolti dal Dottor Giovanni Rambotti di Desenzano. Altri che furono illustrati dal Professor Martinati di Verona, si reperirono invece nella abbandonata torbiera del *Lavagnone*! Or egli è in quella della *Pollada* massimamente, che si rinvennero

innumerevoli anse di creta or cruda, or semi cotta, di frane divise e cocci con disegni a grafite e punteggiature o linee in rilievo, e martelli di pietra silice e di serpentino, e straordinaria quantità di *fusaiuole* in terra cotta, servienti a pesi secondo gli uni, ed alla pesca secondo altri; indispensabili per quei giorni in cui l'acque del Benaco arrivavano quasi all'altezza del piano attuale di Lonato come vedremo in progresso! Altri sassi di quarzite rinvenersi in quella torbiera e furono da paleontologi riconosciuti come strumenti adoperabili per la percussione degli oggetti. Nè mancano punto certe cospicue *Anfiboliti schistose* con cui macinavasi il grano; moltissime cuspidi silicee per lancia, ed innumerevoli lame di pietra, ad uso di coltelli o pugnali, e seghie ad una a due e fino a tre carene! Fra gli strumenti domestici e casalinghi son rimarchevoli certi manubri di coltelli, fatti rozzamente con metatarsi del *bue bacchicero* (razza ora perduta) o con forati corni di cervo. Quasi a completarci le nozioni di quell'età primitive, apparvero in certi scavi operatisi a due metri di profondità dalle torbe, moltissimi resti fossili di *tartarughe misutarie*, di cervi e di cignali, di lupi e di primitivi cavalli e buoi. Tra i vegetali si rinvennero *avellane* e *ghiande* di quercia e *strobili* di pino e *noci* e *castagne*. Finalmente se pur dubbio esistesse relativamente all'abitabilità di queste terre nell'epoca della pietra, — sono ad annotarsi i non pochi avanzi d'una stazione lacustre, consistente in tracce di rozzi canotti, ed in una serie di palafitte, su cui consta che edificate venissero le loro rozze capanne.

Ignote necessariamente restanci le vicende di questi popoli primitivi d'Italia che segnavano forse la loro istoria, come i Caldei più tardi, negli astri; e la tramandavano a nepoti per l'orale tradizione dei figli o nei canti lor popolari . . . . Impossibile torna squarciar arditamente il velame delle antichissime età, le cui gesta e vicissitudini saranno pur sempre un impenetrabile segreto od un mito.

Ignoti d'altronde ci tornano pure i fatti di quell'altre schiatte o famiglie che lor sorvennero nelle immigrazioni in Italia, le pelagiche cioè, le paflagone, l'itale, le etrusche, le libue, le celto-ibere e gallo-celtiche. Sembra che dopo i Tirreni o Pelasgi — che vissero nell'età *Archeolitica*, — i Paflagoni, gli Orobii, gli Oscii accennino alla successiva o *Neolitica*. I Triumplini avrebbero vissuto durante l'età del *ferro*; gli Itali sorvenuti in quella del *rame*. Gli Etruschi finalmente, gli Euganei, i Libui in quella dell'*oro* o a meglio dire nell'epoca dell'avanzata civilizzazione mondiale, che ad ogni modo, antecedente o coeva sarebbe alla civiltà Greca e Persiana — Più che ricordi storici, noi abbiamo su questi popoli (che taluni dissero pure ombre senza corpo) noi abbiamo conghietture deboli ed infondate. Principia ad essere soltanto se non rischiarata, meno oscura la storia di queste terre per l'epoca dei Galli Cenomani; i quali sei secoli quasi innanzi a Cristo (550) da Elitovio condotti, posero indubbiamente stanza (come Tito Livio scriveva) in queste terre che un giorno vuolsi siano state abitate come diss'egli dai Libui. Egli è ai Cenomani quindi, cui si deve l'origine di Brescia come d'innumerevoli paeselli di sua provincia, quali sarebbero appunto, (secondo che si deduce dallo studio etimologico del rispettivo loro appellativo) e Barghe, e Brozzo, e Burrago,

Iseo, e Lonato ed Isorelle e Maclodio, ed altri con desinenza in *ate* od in *ago*. — All'opposto degli altri Galli, con cui avevano comune l'origine, tennero i Cenomani nei primi tempi a favore di Roma, anzi cogli Heneti ad essi vicini correndo il 279 prima di Cristo, validamente contro d'Annibale la soccorsero d'armi ed armati. Caduti essi pure nel 558 di Roma (cioè 48 anni avanti Cristo) in soggezione, il lor territorio fu dichiarato da Claudio Marcello una Provincia Romana. A quell'epoca *Lonatus* che sorgeva sul colle or detto di S. Zenone era grosso paese di oltre 15000 abitanti, importantissimo dal lato strategico come dal commerciale; imperciocché di poco distava da cospicue città, da ricche borgate quali appunto esser doveano *Brescia* (capo luogo delle tribù *Fabia*) *Benaco*, città celebratissima da Catullo, e sulla di cui area oggidì Toscolano s'innalza; Padenghe, Calcinato, Bedizzole, Manerba (ove esistevano templi e memorie consacrate a Minerva) e Sermione, stanza del sommo Catullo, e *Castrum Leonis ab Estivis*, or Castiglione delle Stiviere forse perchè destinato agli accampamenti delle legioni Romane durante i mesi d'estate. Una strada militare detta allora la via *Emilia* traversava l'attual territorio comunale conducendo da Brescia a Benaco — Via decorata di cippi o colonnette migharie; delle quali una (deposita al museo bresciano) fu reperita nei pressi di Maguzzano, ed un'altra venne trovata sul tenere di Bedizzole — Lapidì a *Mario q. Publio* della *Tribù Fabia*; a *Pubbio Emilio Lonatus Edile* di Brescia; all'imperatore *Traiano*; a *Minerva* ed agli *Dei Mani*; ruderi d'embrici, mosaici, sarcofaghi, di varie specie, forme e dimensioni, furono già reperiti, massime in certi escavi praticati nel 1814 in una proprietà di Orazio Tessadri sul Monte Maro, dove sembra abbiano esistito all'epoca romana abitazioni distinte, ricchissime ville ed ameni giardini. Anche l'istorico nome di *Clio* (col quale i Romani designavano la Musa Calliope) e che tuttor conservasi ad una delle contrade di Lonato, è forse ricordo dell'epoca romana accennante a qualche delubro a quella Diva sacro.

Durante la dominazione Quirita, il Lonatese territorio fu ripetute volte teatro di guerre sia pella distruzione dei Cimbri (che a parer del Maffei, del Carli, del Panvinio, e del Muratori) furono quivi appunto battuti anzi disfatti da Mario; sia nelle successioni degli imperatori Romani Marc' Aurelio e Claudio II. Nulla memoria abbiamo di Lonato per l'infelicissima epoca successiva (dal 476 al 774 di Cristo). Egli è a supporre però, che le reiterate escursioni dei Rugi, Turcilingi (476), dei Goti che scendendo dall'Alpi passavano necessariamente per questi paesi fornitissimi di vie militari, quell'intestine discordie, che partivano gli animi degli italiani, quel dispotico governare degli imperanti romani (per cui si erano mutate quasi in deserto tutte le più belle contrade d'Italia) è a supporre, ripeto, che abbiano possentemente influito a danno pur di Lonato; se d'altronde possentemente influirono all'estrema jattura delle città di Benaco e di Brescia. — Egli è per di più popolar tradizione, che appunto a quei giorni, l'antico e primitivo paese di Lonato a preservarsi dalle ripetute escursioni dei barbari, caduto l'impero romano, abbia cercato munirsi di valide mura, delle quali abbia ricinto perfino la chiesa di S. Zenone edificata già un secolo prima ai piedi di Monte Roa. Pochi anni dopo aven-

Borgo  
Clio

do i Longobardi tolto queste terre ai Goti, così i Franchi (da Carlo Magno condotti) si assoggettarono l'intero paese. Parve allora benefica sorgesse un'età tranquilla di pace, nella quale le economiche e commerciali condizioni d'Italia e massime di queste terre dovessero rifiorire; imperocchè Carlo Magno ed i Carolingi suoi successori, volendo ingraziarsi popoli e pontificato, elargivano di solito cospicue donazioni ai privati, a chiese ed a monasteri — Egli è infatti d'allora, che noi vediamo confermato il dominio spirituale dei vescovi veronesi sulla plebe parrocchiale di Lonato. Egli è d'allora, che sappiamo ampliata l'antica Chiesa del Protettore Zenone a tre navate ridotta come risulta dagli studi istituiti in proposito dal professore Cenedella che gentilmente mi fu largo di note, di schiarimenti per tutto che alla parte storica di Lonato rapportasi — Carlo Magno (vivendo ancora l'Adelchi ultimo dei Longobardi) il 16 luglio 774 faceva dono di tutta l'isola di Sermione in *Lacu Minciade*, come di *Piscariam* (Peschiera) e di *Lonatus* ai monaci di Tours per il loro vestiario; e nell'anno 887, altro dei Carolingi, Carlo il Grosso, riconfermava loro tale possesso.

Dai Franchi, come il resto della penisola passò Lonato sotto il dominio di Berengario, da questi agli imperatori germanici i quali avevano ottenuta la Corona italiana per la manifestata reazione dei vassalli maggiori contro a colui che reputavasi intruso, per l'antagonismo delle diverse razze stabilite in Italia, e più di tutto per la mala politica del Pontificato d'allora.

Durante siffatte vicissitudini le quali arrivano al 1073, più d'una volta vediamo ricordarsi nella storia bresciana tanto Lonato che i vicini paesi. A Bedizzole p. e. nel 964 dopo Gesù Cristo, viene innalzato il Castello, — Paden- ghe, Maguzzano e Manerba vengono assoggettate a Lonato e con esso fatte dipendere per l'ecclesiastica giurisdizione dai vescovi di Verona.

Nel 13 Maggio 909 da Re Berengario viene ai Lonatesi concesso di fortificare la loro terra, riedificando *Muras et Castrum, cum turribus et fortificis et portis*. Tale concessione (per cui viene avvalorata una volta di più la popolare tradizione che l'antico Castello fosse stato già distrutto e deraso nelle antecedenti incursioni dei Barbari Ungri o Magiari) venne firmata da Re Berengario a Verona, dietro rappresentanza fattagli da Panfilo De Lanternis, da Troilo Volungo Legati *Comunitatis Lonati*, e da Lupo suo arciprete! Importantissimo documento è codesto, siccome quello per cui ci è affermata ed indicata l'epoca precisa in che ebbero origine i comuni in Italia.

L'istorica scienza non offre argomento che sia stato così variamente trattato come quello che si riferisce alla formazione dei nostri comuni nel medio Evo! Si può dire precisamente che gli scrittori siansi in due scuole divisi, la germanica cioè e l'italiana. Per i primi (fra cui figurano Fumagalli, De Lupi, Troia, Hegel, Sigoli, Leo) il comune italiano non avrebbe nessuna necessaria e diretta colleganza colle condizioni civili in cui trovavasi l'Italia sotto l'egemonia romana; pei secondi invece (Muratori, Capponi, Maffei) sarebbe sostenuta la continuità della tradizione romana e l'italianità del risorgimento.

Ad ogni modo, sorta o risorta a quei giorni l'importanza e l'autonomia

dei comuni italiani, egli è indubbio che cause precipue ed occasionali ne siano state

1.) Il troppo vivo freno in cui erano i diversi paesi tenuti sia da parte dei vescovi (i quali al pari dei Papi avevano usurpato il governo civile delle loro diocesi), sia dei feudalisti, dei Conti e Visconti fatti vicari del dominante,

2.) La scarsità e difficoltà delle comunicazioni stradali,

3.) La non curanza, l'apatia degli imperatori or greci or franchi or germanici, per tutto che riflettesse queste terre di conquista o di ruba.

Ma tornando alle notizie particolari che di Lonato conservansi per l'epoca di cui discorriamo, una tra le più importanti è indubbiamente la battaglia sostenuta nelle sue vicinanze, tra le schiere di Berengario cioè e quelle di Guido Duca di Spoleto e di Benevento nel 888 il quale per l'attinenza che aveva colla regal famiglia dei Carolingi, pretendeva alla Corona d'Italia ed al titolo d'Imperatore confermatogli da Papa Stefano V. — Egualmente nel 951 troviamo nominato il Lavagnone (terreno sortumoso dell'agro Lonatense) qual luogo di precario ricetto alla famosa Adelaide, vedova di re Lottario, la figlia di Rodolfo II di Borgogna, la quale deve la sua libertà e la sua fortuna alle cure di un povero prete da Lonato, certo *Martino*, che erasi fatto di Lei protettore contro Re Berengario II l'avvelenatore di suo marito. —

È positivo che Ottone III al pari degli antecessori suoi, una volta ottenuta la corona d'Italia, accontentandosi più del titolo che del possesso, lasciasse i popoli vivere tutti e regolarsi da per sé stessi . . . . .

Ora, un documento stipulato a Sermione nel 977 ci afferma una volta di più l'autonomia amministrativa di Lonato che possedendo alcuni beni comunali verso a Solferino e lunghezzo al Rodone, previa licenza di Azzon di Canossa (allora conte di Mantova, di Verona, di Brescia e Vicario del Re Ottone III) venivano venduti a Suor Berta, abbadessa del Monistero bresciano di S. Giulia, per opera di certo Riccardo da Lonato qual rappresentante il Comune. — Quest'autonomia amministrativa però (addimostrataci anche per l'atto sovrindicato di vendita) che ottenuta o riacquistata una volta portò all'istituzione delle varie repubbliche italiane, per Lonato non ebbe ad essere conservata per lungo tempo.

La piccolezza forse del suo territorio, la scarsezza di mezzi materiali e morali indispensabili per sostenersi in quella egemonica libertà che il comune era giunto ad ottenersi se non primo, uno tra i primi in Italia; furono le cause che lo trassero necessariamente, come è sempre pei deboli, ad assoggettarsi insensibilmente ed involontariamente or a questo or a quello dovizioso o potente... Quindi è, che fatti arditi per la lontananza del supremo dominatore, come per la constatata impossibilità di reazione in cui era Lonato, i così detti Vicari dell'Impero lo soprafecero, lo vilipesero, e quali despoti più che reggitori, lo taglieggiarono, lo angariarono di continuo. . . . . Impossibile torna l'enumerare regolarmente le tante ed isvariate vicende di questa terra. Egli è un avvicinarsi di Guelfi e di Ghibellini, di Conti, Duchi e Visconti che si guereggiano fra loro, che parteggiando o per gli Imperatori o pel Papa, discorrono tutti queste povere terre, dilaniate continuamente, incendiate, semi

distrette con furore vandalico. Dai conti di Canossa signori di Verona di Brescia e di Mantova i quali infeudati furono (a quanto sembra dal Re Berengario,) passava Lonato per successione ereditaria ai conti di Montechiaro, i quali per alcun tempo lo ressero più come feudatari e signori diretti, di quello che nel nome e per conto dell' Impero.

Dividevano costoro nel principio di lor signoria più le aspirazioni dei Guelfi che dei Ghibellini. ... Siccome però era metodo allora pur troppo, il mutare di parte a seconda non già degli interessi della patria, ma sibbene delli individuali bisogni o delle peculiari necessità; così i Guelfi d'un giorno, diventavano Ghibellini i più accaniti in un altro! Lo stesso pur avvenne per i conti di Montechiaro, che correndo l'anno 1073, a non perdere la loro supremazia postisi in guerra coi Valvassori Bresciani (specie di comunardi dell'epoca) ebbero a patirne la peggio. — Il non saprei più se *celebrato* o *famigerato* Leutelmonte, condottiero del popolo contro i feudatari, i vescovi e gli ottimati di Lombardia, in odio ai conti di Montechiaro e di Desenzano mise a sacco ogni paese soggetto alla loro giurisdizione — Tutti li disastrò orrendamente, ed a Lonato dopo aver portata la disperazione, l'incendio, la strage, ne abbattè il Castello (da non confondersi colla Rocca tutt'ora esistente) il quale presso la Chiesa di S. Zenone era già stato riedificato contro le incursioni degli Ungri nel 909 di Cristo — Per brevissimo tempo egli è vero i Valvassori Bresciani angariarono e taglieggiarono i Lonatesi, che nelle proprie risorse fidando, cercarono di far risorgere il paese e ripararne bentosto i danni, riedificandolo assai più verso il sud di quello che fosse per lo innanzi, ed in luogo maggiormente elevato. — Reggendosi a libero Comune, non accettando neppure in forma indiretta la supremazia della vicina Brescia (già dichiaratasi popolare governo), continuarono i Lonatesi per varii e varii anni!

I mali patiti per causa del Leutelmonte avevano forse fatto da loro disprezzare i benefici dei cosiddetti liberi governi. Di guelfismo, come di papale e vescovile supremazia, sembra che teneri troppo non fossero stati mai. Diffatti: comunque del 1132 per una bolla di Papa Innocenzo (ch'erasi trattenuto brev'ora in Lonato passandovi il 30 agosto) e per un'altra di Papa Eugenio nel 1145 consacrata si fosse ai vescovi di Verona l'antica giurisdizione civile ed ecclesiastica su Lonato (\*), quantunque Teobaldo vescovo nel 1154 avesse ottenuto, per non so quali arti, finzioni o maneggi, dall'Imperatore Federico la riconferma dei diritti di possesso della curia veronese sulle terre di Lonato; pure veruno di questi terrieri parteggiò, che si sappia, pel guelfo partito durante la famosa lega lom-

(\*) Nella cronaca del canonico don Andrea Parolino (1685) è indicato come Lonato avesse allora la sua Chiesa Parrocchiale considerata come *Collegiale Insigne* (cioè con diritto al suggello): più altre 3 col titolo di Capelle dedicate una alla Madonna di S. Martino, l'altra a S. Quirico, la terza a S. Cipriano, servite da più sacerdoti fino dal 1154. Ciò rilevasi d'altronde anche esplicitamente dalla bolla di Papa Lucio III datata da Verona e sottoscritta da 12 cardinali! A provare poi l'importanza di Lonato nei tempi andati, basti l'accennare come correndo il giorno consacrato dalla Chiesa al Titolare S. Giovanni Battista, l'arciprete della Collegiata avesse diritto a celebrare due Messe una al mattino pel popolo nella Parrocchiale, e l'altra più tardi pei soldati nell'Oratorio della Rocca.

barda contro l'imperator Barbarossa, che fin dallo aprile 1167 erasi generosamente ideata a Pontida tra i comuni di Brescia, Cremona, Bergamo, Mantova, Ferrara, città le quali seppero col progresso dei giorni tirare nella lor lega e Parma e Modena e Bologna, Venezia, Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Novara, Milano, Lodi, Vercelli, Piacenza — Anzi a provare una volta di più, le tendenze anti-guelfe di Lonato, ne valga il fatto che in quello stesso anno veggonsi i conti di Montechiaro possedere Lonato e Desenzano contrariamente alle pretese dei vescovi veronesi, sostenuti dagli Scaligeri — Diffatti nel mentre le dette città teneano il primato per costanza di fede ed unità di pensiero, i conti di Asola, di Montechiaro, di Casaloldo e Maderno correano a prostrarsi dinnanzi ai Messi imperiali per essere ricevuti *Sub Mundi-burdium Imperii*. Nè questo è tutto . . Imperocchè punto non consta che nel 1176 (nella famosa battaglia di Legnano cioè, datasi ai 29 maggio), Lonato abbia spedito neppure un uomo in aiuto del guelfo partito che combatteva le schiere germaniche; anzi pochi giorni prima sappiamo che messi del Comune Lonatese (certo Toniali Tonso e Giovanni Buono) fossersi recati in ambasciata a Federigo Barbarossa ed avessero chiesto ed ottenuto che la terra loro venisse posta sotto l'imperial protezione affidandone il diretto governo ed amministrazione agli stessi consoli del Comune!

Contro questo atto che riconsacrava l'autonomia civile ed amministrativa di Lonato, a nulla valsero le ripetute vescovili proteste da Verona, a nulla la riconvalidazione d'autorità accordata a quella episcopal sede da Papa Lucio III, nè quella di potestà temporale accordata alla Chiesa Collegiata di Lonato dall'istesso Pontefice su Drugolo, Sogrone, Sedena, Campagnola, S. Martino, Montesemo e Maderno (\*) e quante altre terre fossele pervenute per titolo di donazione, di largizione o concessione di principi o di fedeli o d'imperatori o di papi, come s'esprime la bolla!! —

A nulla egualmente valsero le donazioni (spontanee o carpite cioè poco monta) di Matilde contessa di Desenzano! Lonato continuò a reggersi a communal reggimento, sempre sotto la agognata protezione imperiale! Dico agognata, comechè anche in progresso di tempo, nel mentre Enrico III discese per assediare l'eroica Brescia nel 1312 disastrò tutti i paesi per cui ebbe a passare, ma non toccò punto a Lonato che nelle lotte contro ai Maggi (mantenutisi presso che sempre fautori dei guelfi) mostrò una volta di più la sua ghibellina tendenza! Venne un momento però e fu quello della famosa battaglia di Legnano, in cui il guelfo partito avendo vinto l'oste straniera, baldo di vittoria cercò di stendere ed estese di fatto, il dominio su tutta la Lombardia. fu allora che riconquistatosi Lonato dai guelfi nel 1203 venne forse (come accenna il Mazzardi nella storia veronese) ordinata la distruzione dei suoi merli puntati, che distinguevano secondo il costume dell'epoca i castelli ghibellini da quelli dei guelfi.

(\*) Maderno fu per vario tempo dipendente dalla Riviera di Salò ed era compreso nella Quadra di Gargnano.

Ved. storie Bresciane  
 del Obanici Vol. VI pagina 57

Ei fu allora che Lonato venne in balia degli Scaligeri di Verona, i quali lo tennero fino al 1210 anno in cui per diploma di Ottone IV se ne impossessarono i conti di Casaloldo e di Montechiaro che, cambiata parte politica, di ghibellini eransi fatti guelfi.

Costoro se non di fatto, di diritto almeno tennero il dominio di questa terra fino al 1341; ma durante la seconda lega lombarda le parti si erano invertite, i guelfi d'un giorno eran divenuti ghibellini, i ghibellini eran venuti al guelfismo.

Partitanti arrabbiati dell'impero erano gli Ezzelini d'Onara, guelfi eran gli Estensi nell'Emilia, come i conti Torriani e Della Torre, a Como e Milano. I signori di Lonato (cioè i conti di Casaloldo) parteggiavano allora pei guelfi, quindi è che Ezzelino da Romano nel 1237 guerreggiando in questi luoghi a pro di Federigo II imperatore, distrusse loro i Castelli di Venzago, di Montechiaro, Gottolengo, Pavone, Pratalboino, e taglieggiò parimenti Lonato il dì 7 ottobre.

Egli è da questo tempo che noi vediamo un avvicinarsi indicibile e continuato di soggezioni per questa cospicua borgata di Lombardia, che contava allora nel suo seno oltre a 2000 abitanti. I conti di Casaloldo e Montechiaro difatti nel 1237 abbandonarono per forza delle armi il possesso del paese ad Ezzelino d'Onara. Nel 1268 venne Lonato sotto al giogo (quantunque per limitato tempo) dei Franchi Spagnuoli. Nel 1334 (non so se per trattato politico, per dedizione, o per conquista) gli Scaligeri di Verona lo possedettero, ma un anno dopo dovettero abbandonarlo ai Visconti di Milano, il cui duca Azzone mosso a pietà del miserando suo stato, decretò finalmente che fosse riedificato, ampliato, e validamente difeso — Ei fu allora che venne costrutta la rocca attuale sull'alto del monte Rova, il cui declivo venne congiunto a Mombello, riempendovi (secondo ne lasciò scritto il prete Zambelli) a forza di braccianti la piccola valle detta oggi la via Rialto, e che il paese or con retta linea biparte da levante a ponente cioè da porta Brescia a porta Verona. — Volle pure Azzone Visconti che rettilineate fossero altre vie. Eresse a pubblico beneficio 4 fontane la cui acqua fece condurre dalla Bagnola, (che è da Lonato discosta oltre un miglio); ma siffatte migliorie non erano si può dire ancora compiute, non peranco era innalzata e munita a difesa di merlature e torrioni la rocca, che Lodrisio Visconti postosi (come accenna il Muratori al vol. 8 pag. 166 *Rerum Italicarum*) in fazione contro alla linea ereditaria e legittima di sua famiglia; in guerresche e ripetute avvisaglie di bel nuovo distrusse l'intero paese. — Del 1341 per cessione fattane dai conti di Casaloldo e Montechiaro come per contemporanea rinuncia degli Scaligeri, passò il dominio di Lonato ai Marchesi di Mantova, per tornarsene dopo pochi anni (1346) ai milanesi Visconti, i quali cogli Estensi e Polentani festeggiarono qui in Lonato la nascita dei due gemelli avutisi da Isabella del Fiesco, troppo celebrata per l'orgie sue coll'Ugolino Gonzaga in questo e nel castello di Peschiera compiute.

Nel 1403 regina Visconti duchessa di Milano dichiarò Lonato città; ordinò che fossero erette cinte murarie tali, da comprendervi non solo il paese ma

Città

ancora l'istessa rocca. A tale edificazione per di lei ordine, prestarono mano gli uomini della vicina Calcinato. Più tardi volle a Lonato sottomessi e Solferino e Castelfreddo e Castiglione, come rilevasi dal libro *Statuta Civilia et Criminalia Lonati* pubblicati per la prima volta a cura di Gio. Battista Dr Savoldi negli ultimi anni della veneta dominazione; ma un anno dopo (il 13 maggio 1404) questa stessa Regina Scaligera, consorte a Bernabó Visconti, dava la nuova città ed il castello di Lonato in pegno (salvo il ricupero) per 63650 lire dei grossi a Francesco Gonzaga marchese di Mantova e Vicario imperiale, che in data 20 aprile 1407 confermava il titolo di città, aumentata voleva l'importanza amministrativa esentandone i cittadini dall'obbligo della milizia non solo; ma assoggettando appunto a Lonato nel 1407 addì 23 maggio, i paesi di Medole, di Castiglione, di Solferino, di Castelfreddo, Guidizzolo, Bedizzole e Maderno. Fece dippiù: diminuì di metà le imposte dirette, e dopo l'anno ne le tolse del tutto. Mandò un castellano a reggere il paese e fece innalzare per ultimar la difesa militare di Lonato, il baluardo detto Castel Mazzino.

Nel 1421 per forza d'armi viene tolto Lonato ai duchi di Mantova dai Visconti. A questi lo ritolgono nel 1422 gli Spagnuoli per conto dei duchi di Mantova postisi in guerra contro i Visconti ed aiutati dalla Repubblica Veneziana. Assaltato di nuovo Lonato per parte dei Visconti nell'anno 1426 (anno in cui leggesi di Lonato che *Domus destructæ fuerunt et combustæ vites et arbores succensæ boves et alia animalia occisa, homines innumerabiles mortui*) nel 1426 dico, Lonato torna dopo fiero assalto, in possesso dei duchi di Milano: ma nel 1431 vien di nuovo ai duchi di Mantova che impossibilitati a tenerlo nel 1440, in cambio di Ostiglia lo cedono alla Repubblica veneta, la quale lo fa tosto occupare dal troppo famoso generale Carmagnola.

Coloro che a nome di Venezia ne presero allora possesso, furono i Patrizii Veneti Michele Venier podestà di Brescia, e Giacomo Loredan capitano per la Repubblica. — In quell'occasione si stabilì che il rettore di Lonato dovesse essere mai sempre un legale, il quale avrebbe avuto lo stipendio fisso di 18 fiorini d'oro per mese. Nel 1442 gli Austro-spagnuoli, poi i Duchi Gonzaga la soggiogarono. Nel 1447 lo Sforza per la Repubblica veneta vi si trincerò contro al generale Piccinino. (\*) Disastrato il territorio tutto dalle truppe del Sanseverinò nel 1482, dopo d'aver patite nuove sciagure e dilapidazioni, incendi, imposizioni ed aggravii, viene il Castel di Lonato stretto nuovamente d'assedio per Alfonso di Calabria nel 1485.

Perduta alla Repubblica di S. Marco conseguentemente alla battaglia d'Agnadello del 1509 (epoca della fatal lega di Cambray) passò di bel nuovo (col 1 giugno) in possesso dei marchesi di Mantova collegatisi cogli aggressori stranieri a danno del veneto governo. Correndo il marzo del 1509 accordava il marchese di Mantova vari privilegi a Lonato, tra cui l'istituzione d'una fiera annuale e l'esen-

---

(\*) La terra di Carpenedolo fu in questo tempo assoggettata alla giurisdizione della podestaria di Lonato, per richiesta del comune di Brescia.

zione da ogni dazio cominciando dal 1 giugno per anni tre... Arso nell'agosto del 1312 condivide Lonato per 4 anni con Brescia la infelice dominazione di Gastone di Foix ed il dominio spagnolo. Lodovico XII d'Orléans lo prende sotto la sua reale protezione, come già altre volte aveva fatto il Barbarossa ( prova questa ulteriore della tendenza ghibellina dei Lonatesi ); ne lo decora dei tre gigli da inquartarsi nel comunale Blasono, che dal 1167 consisteva in un leone rampante d'argento in campo azzurro. Memore delle gentilezze prodigategli dai Lonatesi durante il suo soggiorno di 16 giorni, re Lodovico perdona loro fino l'eccidio che gli abitanti di Borgo Clio per una abburuffata avevano commesso su alcuni di lui soldati, acquartierati in paese nel tempo che egli stanziava a Brescia. — Più tardi arse dal furore soldatesco degli Austro-spagnuoli la massima parte delle esterne borgate di Lonato, fu al solito il territorio disastroso fino a suoi limiti estremi di Solferino e di Bedizzole (\*) traversato sempre dalle truppe che qua e là si battono, si ritirano, perdono, vincono con ripetuta vicenda, torna finalmente nel 1516 sotto il dominio della Veneziana Repubblica per ispontanea dedizione, ottenendo da quella finalmente un regolare governo per ben 282 anni.

## II.

### Governo Veneto.

Fino dal 1440 Lonato era ridvenuto possesso della Repubblica Veneta la quale lasciato aveagli il *merum et mixtum imperium ac gladii potestatem*, proprio come allorquando era sotto la soggezione dei marchesi di Mantova. Ora reggendosi con propri statuti civili e criminali, essendoglisi confermati i privilegi elargiti in epoche varie dai Gonzaga, dai Visconti, dagli Scaligeri, dagli Ottoni, dai Longobardi; felice d'essere finalmente sotto ad un governo forte, venerato, temuto; precipua cura del Comune fu quella d'addarsi ad importanti lavori, a sensibili miglierie del paese.

Ridusse quindi in uno anzitutto le sparse leggi, i decreti, le concessioni, gli usi, le costumanze; formò gli statuti (o codici) civili e criminali per i suoi terrieri, ottenendone l'approvazione dalla Repubblica veneta nell'anno istesso 1440 — Cercò ed ottenne che ridotte fossero le tasse, diminuiti i balzelli,

---

(\*) Bedizzole, Cominello, Brodena furono allora derubate ed incendiate dalle truppe tedesco-ispane nelle loro scorrerie.

in vista delle patite sventure; ottenne che venissero tacitate le vecchie pendenze pecuniarie, acquistò del proprio vari terreni al Cominello ed a Venzago; altri ne permutò sempre per il meglio del Comune.

Fatto importante nella sua storia particolare, è per quest'epoca il famoso interdetto scagliatogli da papa Paolo III pel contrastato possesso di Castel Venzago, già feudo delle famiglie Maggi e Bocacci, e ciò dietro al ricorso di Branchino Bocacci, quondam Martino (1).

Pretendeva il Pontefice che il Comune o le famiglie originarie di Lonato (che allora costituivano il consiglio maggiore) rendessero al Branchino Bocacci come a naturale feudatario e ad immediato successore dei Maggi la proprietà delle terre di Venzago; le quali (essendosi già antecedentemente distrutto per guerresche ragioni l'antico castello) eransi acquistate dal Comune di Lonato col pubblico erario, cioè a dire per ducati 250 in oro, circa mille franchi dell'attual moneta e suddivisi i redditi tra le famiglie originarie cittadinesche che erano allora, come risulta dal libro Statuti di Lonato, quelle dei Franceschini, Marchesini, Da Pane, Carella, Gallina, Cherubini, Verdina, Greco, Arrighi, Pistone, Papa, Sorio, Cavallo, Cenedella, Mapelli, Panissa, Soratino, Cipriolo, Martarello, Bonatelli, Segala, Ungarini, Cerudelli, Padovana, Savoldi, Cerutti, La Fornera, Girelli, Astolfi, Bondoni, Pagonello, Cartari, Robazzi, Forzano, Moccini, Gherardi, Gollione, Asola, Patuzzi, Galinetti, Zambelli, Massa, Pagani, Barichelli, Barzone e Giustinelli.

E siccome il Comune rifiutava recisamente qualsiasi transazione in proposito, (forte facendosi del decreto ducale 22 marzo 1442 inserito a pagina 44 del libro Privilegi che gli riconosceva il diritto amplissimo di potestà in Venzago) così ne venne, che il 12 maggio 1539 fosse finalmente emanata la Bolla d'interdetto. Comandava in quella il Pontefice all'arciprete della Collegiata che « a processione col popolo e col clero andasse alla Chiesa e gittati a terra i « ceri, scagliate contro il paese le rituali pietre, compiesse regolarmente l'« natema » . . . Ma i tempi avevano cominciato a farsi grossi per la corte papale. Contro la Repubblica Veneta eransi spuntate più d'una volta l'armi spirituali di Roma — L'arciprete, uomo rarissimo, perchè di buon senso, recisamente respinse l'ordine pontificio, ed il podestà di Lonato Girolamo Coprioli, nobile bresciano, lo sostenne così, che fu un giro di messi, di incaricati, conciliatori e pacieri, un battaglia di parole inaudito! Roma insisteva con i monitorii e colle citazioni, Lonato e Venezia colle ripulse assolute. Durava già da un anno la contestazione, quando ristucca la Repubblica Veneta in data 1 aprile 1540 ordinava che assolutamente e per causa alcuna, non venisse pubblicata la Bolla di scomunica nei suoi Stati, non solo; ma intimava pure al Bocacci per mezzo degli inquisitori di Stato di rinunciare senz'altro, nel perentorio di sette giorni, ad ogni pretesa di possesso legale su Venzago, come pure ad ogni e qualunque beneficio che potessegli venire direttamente

---

(1) Questo Martino aveva inutilmente ricorso nel 1452 al doge Francesco Foscari per avere da Lonato la restituzione di Castel Venzago.

od indirettamente per la pontificia Bolla. — Parve al Bocacci non fosse cosa da farsi ripeter due volte; e intimorito, recesse tosto con pubblico atto da ogni qualsiasi pretesa per sè e discendenti. Tacitata così tale vertenza, necessariamente otteneva il Comune di Lonato l'assoluta sottomissione amministrativa, giuridica ed ecclesiastica della terra di Venzago; come già dalla Repubblica avevasi avuta pochi anni prima la conferma di ampla e diretta potestà sulle vicine terre di Castiglione, di Medole, di Solferino, Castelfreddo e Bedizzole.

Relativamente alle condizioni materiali del paese sotto la Repubblica veneta, egli è innegabile che nulla fossesi trascurato per migliorarlo. Dal Comune di Lonato per es. si stabilì nel 1472 l'erezione dell'amplo convento de' frati minori osservanti di S. Francesco alle falde di Monte Marò. La Chiesa di Borgo Corlo che fu dei Disciplini, nel 1488; il monastero di Benedettine cominciato nel 1499 per suor Placida Zavattina. Nel 1510 la Chiesa di S. Maria Vittoria (la quale dal vescovo Avogadro di Verona nella sua visita pastorale del 1792 fu chiusa al culto). Nel 1540 sorse la nuova chiesa arcipretale di S. Gio. Battista, innalzata sui resti d'un'altra antichissima preesistente. — Del 1590 oltre la chiesa di S. Antonio, costruivasi pur ex novo la sagrestia della Parrocchiale, per monsignor Fabbiano Marcadoni arciprete.

Sotto la veneta dominazione, volendosi regolare definitivamente l'amministrazione comunale, fu stabilito che Lonato dipendendo sempre dal Podestà di Brescia avessesi un particolare *Rettore*, il quale si doveva scegliere tra i legali e stipenziarlo con 18 fiorini d'oro per mese. Oltre a costui, un Provveditore speciale per la Repubblica (specie di governatore civile e militare) era incaricato dell'alta polizia. Presiedeva questi il comunale consiglio, composto di 60 cittadini originari, aventi il titolo di consiglieri. Fra questi, 12 venivano prescelti ogni anno quali consoli o deputati che (come gli antichi Edili di Roma) intendevano più particolarmente al miglior essere materiale del paese. — Egli è quindi a costoro cui devesi in Lonato l'erezione d'una pubblica farmacia, (la quale consterebbe cedutasi precariamente nel 1483 a certo Missier Ansuino speciale di Venezia) e la nomina di un medico fisico ad esclusivo prò e beneficio degli indigenti del Comune. — Egualmente è ad essi cui devesi l'istituzione pure dell'Ospedale (ampliato e rinnovellato nel 1572 e nel 1802). A preservare poi per quanto fosse possibile il paese dalla pestilenza che imperversò per le terre d'Italia negli anni 1312, 1478, 1570, 1629, 1634 davasi pur mano dai consoli nel 1480 alla edificazione d'un lazzaretto in luogo appartato e fuor della cinta muraria. Nel 1555 essendo il Tiepolo provveditore per la R. V., fu pur compiuta la torre. — Oltre a così fatte parziali memorie (di poco forse o di nessun interesse), speciali fatti che riguardano la storia generale d'Italia avvennero durante la veneta dominazione su Lonato dal 1516 cioè al 1797 i quali meritano d'essere in qualche modo ricordati, quantunque non riflettano che indirettamente la storia parziale di Lonato! Uno dei più salienti fu la congiura contro Venezia del marchese di Bed-Mar o degli Spagnuoli, alcuni dei quali vennero condannati, a quanto pare, a tacita morte nello stesso *Castello di Lonato*, e sepolti vivi nella stanza che sottostava al trabocchetto co-

strutto già dai Gonzaga di Mantova e poi ridotto a prigione di Stato dalla Repubblica Veneta. . . Negli ultimi tempi del veneziano dominio, è ricordevole la battaglia qui combattuta da Eugenio di Savoia, - vero fulmine di guerra, - nel 1706; e 90 anni dopo, contro i tedeschi, quella combattuta da Napoleone il Grande il quale da questi monti ebbe a dirigere la famosa battaglia di Castiglione. Avvenimenti importanti furono per Lonato la costituzione del democratico governo di Brescia nel 1797, l'installazione della Repubblica Cisalpina, e quello della Repubblica Italiana... poi l'istituzione del primo Regno d'Italia, e dell'Impero austriaco che fatalmente ebbe a durare nelle provincie lombarde dal 1814 fino all'anno 1859 nel memorabile giorno del 24 giugno in cui furono combattute quelle celebri battaglie di S. Martino e Solferino per le quali Italia divenne finalmente libera ed una dall'Alpi all'Etna.

### III.

#### *Condizione Topografica di Lonato.*

Nella successione dei tempi e delle vicende cui andò Lonato soggetto (dalla caduta dell'impero romano fino ai nostri giorni) ebbe a subire non lievi né pochi cambiamenti nella naturale sua forma! Il primo e più importante, fu quello cagionatole certamente dall'incurSIONI barbariche, per le quali il paese che adergevasi, come abbiamo detto, alle falde del Monte Roza tra l'attuale Chiesa di S. Martino e quella antichissima di S. Zenone; venne invece riedificato più verso al luogo dove attualmente si trova, e precisamente costituito da quello che oggidì Borgo Carlo si appella. — Coll'erezione della Rocca Viscontea sull'alto del vicino colle, colla cinta muraria innalzata d'ordine di Donna Regina Visconti, (per cui si comprendevano il Monte Clio ed il Mombello) necessariamente ebbe Lonato un ulterior cambiamento di forma; riuscendo ampliato e di molto. — Per vista strategica forse, egli è d'allora che il Borgo Carlo rimase appartato dal restante del paese nel quale venivano rettilineate da Bernabò Visconti le principali contrade, riempita la valletta che disgiungeva i due colli e formata la via oggi detta di Rialto. I miglioramenti poi che le diedero il bell'aspetto attuale, sono da riferirsi pressochè tutti al lungo periodo in cui Lonato stette al veneziano governo soggetto. Son da riferirsi a tal epoca infatti e la torre, che in altri di metteva con via sotterranea alla rocca e la bella Chiesa parrocchiale che riedificata più d'una volta, fu rinnovellata nella forma attuale correndo il 1774, sul disegno di Paolo Soratino Lonatese. — La votiva chiesuola di S. Martino innalzavasi alla scomparsa del pestilenziale flagello del 1630. — Il palazzo del Comune fu eretto sul finire del secolo scorso e precisamente nel 1769, come rilevasi da una pietra che fa base ad una delle colonne dell'atrio. — Il palazzo della nobile famiglia

Palazzo  
Comune

Zambelli (ove ultimamente alloggiarono Re Vittorio Emanuele II e Napoleone III Imperatore di Francia nel 1859) quello delle famiglie Gherardi, Cerutti, Tommasi, Savoldi, ed altri ancora, segnano tutti l'epoca stessa; finalmente la chiesa dei frati sorse nel 1472 in uno al vasto loro cenobio — In quanto alle due porte a barriera (surrogate alle preesistenti porte turrette) esse, come il passeggio pubblico all'uscita del paese per porta Brescia, e il filatojo sulla via che mette alle Fosse e la stazione ferroviaria e la sala teatrale sono tutte opere del secolo nostro.

Relativamente al sito in cui venne eretto l'attuale paese, egli è duopo il dirlo che non poteva esser scelto con un più fino accorgimento, nè con viste migliori, sia per riguardo al clima, sia per la salubrità dell'aria che per l'amenità delle vedute, pella facilità delle stradali sue comunicazioni!

Attratto dalle bellezze naturali del luogo, lo scelse il marchese di Ferrara nel 1465 per cacciarvi, con altri feudatari suoi intimi amici — Qui ebbero luogo le onoranze fatte ai Visconti dagli Estensi, dai Polentani e dai conti di S. Vitale nel 1346, per la nascita di due gemelli d'Isabella del Fiesco. Qui finalmente le orgie di Lei e d'altre dame coll'Ugolino Gonzaga, orgie che durarono quasi un mese; e che onestate furono dando ad intendere al credulo marito il bisogno di un viaggio votivo al teraturgo di Venezia il S. Marco . . . le quali finirono finalmente nel castello di Peschiera.

Anche nei rapporti delle strategiche operazioni d'allora, non poteva essere più opportunamente collocata la forte sua rocca, che dall'alto del colle s'innalzava appunto come un insuperabile baluardo. Essa fu scelta diffatti qual luogo d'importanti difese militari sia nel 1445, che nel 1447, 1528, 1705 e 1796. Ad apprezzare però ognor più e meglio l'importanza della condizione topografica di Lonato, dirò che:

Ergesi Lonato pressochè al centro dell'ononimo suo Mandamento, quasi al sud-est della provincia bresciana, distante venti chilometri appena da Peschiera, e 22 e 78 da Brescia! La sua posizione geografica è situata a gradi 45, 27' 32" di latitudine ed a 7, 35' 52" di longitudine. Come distretto (o mandamento che dir or lo si voglia) la sua figura geodetica inclina ad una forma cordato-sagittaria, e confina all'est col lago di Garda, al sud col mandamento di Castiglione, ad ovest con quello di Montechiaro, al nord con quello di Salò, misurando una complessiva superficie di 177,874 pertiche censuarie e 63 centesimi.

Quale Comune, il territorio ne misura solo pert. 59,835 e 62 centesimi e come paese misura pertiche metriche 2175 e 67 centesimi! La sua larghezza sarebbe (secondo risulta dall'ultimo censimento) pertiche metriche 407,20, la lunghezza è di 534, 30 — Misurata l'altezza del suolo sul livello del lago di Garda, emergono i seguenti dati: Alla soglia di porta Verona Metr. 80, 20, alla piazza Maggiore 88, 02, alla cima di Monte Mario 87, 04, al piano della Galleria della strada Ferrata 85, 00, alla soglia della Rocca 93, 19. — È poi 148 metri e 63 cent. la sua elevazione al di sopra dell'Adriatico che sarebbe ad 85 metri più sotto del normale livello del Garda. Come territorio comunale mostrasi circuito ad est dal Monte Casigle e dall'agro di Desenzano, e specialmente di Rivoltella a nord-est confina con Padenghe, al sud è stretto dal

territorio di Castiglione delle Stiviere, al nord confina con Carzago villaggio d'origine celtica, all'ovest con Calcinato, a sud-ovest con Montechiaro, a nord-ovest con parte di Bedizzole, al sud-est con Solferino; nel mentre poi ben 10 Comuni (quelli cioè di Carzago, Calvagese, Bedizzole, Padenghe, Muniga, Lonato, Desenzano, Sermione, Rivoltella e Pozzolengo) costituiscono il mandamento ononimo, 49 frazioni dette volgarmente contrade ne formano il solo comune esterno.

Taluna di queste ebbero in altri giorni particolar rinomanza e si può dir propria istoria. Per esempio Maguzzano celebrato pel famoso convento di monaci Benedettini e nel quale visse quel Capo ameno che fu frate Folengo di Mantova, conosciuto nella repubblica letteraria col pseudonimo di Merlino Coccaj (1), Venzago già Castello infendato alle famiglie dei Bocacci e dei Maggi (2), Drugolo, ove esisteva un convento di Capuccini i quali possedevano a dir del Biemmi la più bella biblioteca che a suoi giorni esistesse nella Bresciana Podesteria, monte Maro o monte Mario già da' romani abitato e culto, *Sedena* in cui avrebbe avuto i natali, (secondo lasciò scritto il Zambelli) il famosissimo Camillo Tarelli, uno degli uomini illustri del secolo XV. (3).

Tutte queste frazioni che costituiscono col paese propriamente detto, un complesso di 6730 abitanti (1/4 quasi della popolazione del mandamento, che è di 22,680) (4) restano poste in comunicazione fra loro da moltissime ed eccellenti strade comunali, provinciali e consorziali.

In quanto al paese di Lonato in una periferia murata di oltre a 2,175,000 metri, che gli dà una forma pressochè ovale, s'attrovano 37 strade interne 2 delle quali bellamente selciate e l'altre ciottolate, più 4 piazze, 6 chiese ufficiali, 3 pubbliche fontane, e vari uffici (quali sono quelli della pretura mandamentale, un monte di pegni, un ufficio dispense di generi di privativa, uno pel Giudice conciliatore, altro per la conservazione del censo) un Ospedale d'infermi, un istituto di educazione femminile, ed un teatro in costruzione.

(1) Il monastero di Maguzzano (ricchissimo di casali e di fertili possessioni) fu rifabbricato colla chiesa nel 1531. I monaci vi tenevano forma di comune con giurisdizione separata dando nome di consiglieri a cinque villani del convento.—

(2) Questi Maggi nella filza dei tiranni del Medio evo non fur mai, (come avria detto Giuseppe Giusti.) nè carne, nè pesce; imperròchè mentre guelfi si protestavano crudelmente poi (1315) datine a sacco campi, sperperati gli averi ponevano a morte nel loro istesso castello Sperone e Percivallo dei Masperoni, ch' eran pur guelfi, onestando l'atroce infamia col pubblicare che a tanto erano stati costretti per tutelare la comun quiete conturbata dai Masperoni.

(3) Pei paesi costituenti il Mandamento di Lonato sono specialmente ricordabili Bedizzole, luogo fortificato sin dall'epoca romana. — Padenghe ameno soggiorno. — Sermione celebrato da Catullo e da Virgilio — Pozzolengo già linea di confine colle Province venete.

(4) La popolazione del distretto che era nel

1856	di	21549	abitanti.
1860	"	21642	id.
1867	"	22084	id.
1872	"	22680	id.

si constatò nell'anno

### *Costituzione, Qualità Fisiche e Naturali del Suolo.*

Variato ed ineguale è il suolo dell'agro Lonatese che è tutto generalmente inclinato dal nord-est al sud-ovest. Un terzo all'incirca resta occupato da più o meno alte colline, gli altri due presentano un'amena pianura intersecata da qualche limitata elevatezza, o da aprichi poggi, che tutti conservano i caratteri dei monti secondari, non essendo per lo più che terreni alluvionali formati da ammontichiata arena, cosparsa di cristalli di quarzo, di ciottoli di diaspro, a varie tinte e talvolta di calcedonie, ma in breccie, unite con cemento calcareo.

In generale le proporzioni calcaree ed argillose del suolo, sono tali da renderlo pastoso, leggero, friabile; e molto acconcio alla vegetazione di piante d'alto fusto che riescono infatti più che altrove rigogliose e fruttifere.

Pochissime sono le località del mandamento Lonatese, ove possasi reperire un suolo veramente paludoso o sortumoso, essendo ripido più che no il suo declivio, e limitatissime essendo le sorgenti che in generale lo inaffino. Il più esteso fra questi terreni sarebbe quando mai quello detto del Lavagnone, celebre nella storia Italiana, siccome quello in che vuolsi per popolar tradizione sia stata lungo tempo nascosta la famosa Regina Adelaide, sfuggente alle ricerche di Re Berengario. — Per uno di quei cataclismi che originarono altrettante isole con parti staccatesi dal continente, e che disgiunsero l'Affrica già dall'Europa (dando origine allo Stretto di Gibilterra ed all'Isola di Trinacria), pare che dirupassero pur buone parti e del monte Covolo sopra a Gavardo, e di monte Baldo al di là del Benaco tutti e due monti di primitiva eruzione *plutonica* o vulcanica; e quindi, che nelle squarciate lor viscere formassersi più o meno ampi seni od avvallamenti, i quali alla lor volta avrebbero lasciata aperta la via alle acque del Toscolano e del Sarca che confluiscono appunto ambidue nell'attuale Lago di Garda.

In tale occasione, favoriti dai terremoti e necessariamente da spesse eruzioni vulcaniche od emersero o furono trasportati dal furor delle acque alcuni massi di vero calcare Iurassico, il quale comunque appartenga ad una più antica formazione di terreno, che non sia quella propria del territorio Lonatese, pur si riscontra qua e là con somma ammirazione dei geologi.

Uno di questi immani pezzi di *Calcare Iurassico* che costituisce quasi da per sè stesso un colle, s'attrova nei pressi d'una casa colonica di proprietà del cavalier Cenedella, a 2 Kilom. da Lonato nel sito detto Saviolo.

Anche sul monte Roa, antico bacino di acque, reperiscono altri massi dello stesso *Calcare Iurassico*, trasportativi indubbiamente per uno dei sovraccennati cataclismi mondiali. Nel territorio Lonatese come in quello di Desenzano e di Maderno, oltre a siffatti massi, (i quali accennereb-

bero a terreni secondari) trovansi pur accenni di formazione *porfirica* (quindi d'un terreno *primitivo*), nè mancano parimenti alcuni altri che addimostrino queste terre abitabili ed abitate in quelle epoche preistoriche che furono dette di formazione *Liasica, Oolitica o Cretacea*.

In generale però rinvengonsi di preferenza nel territorio Lonatese tutti i segni, tutti i caratteri di quei gruppi *geognostici* che diconsi terreno *Quaternario* e terreno *Alluvionale o Clismio*.

Ispezionando i montuosi contorni di Lonato si appresentano facilmente e le *Marne* (come nel sud Appennino d'Italia) e le *Ghiaje* e il *Gres*, *depositi salini, l'umo e le frane*. — Tramezzo ai massi erratici, si riperiscono *conchiglie univalvi e bivalvi, schisti argillosi e ferruginosi come basalti, sieniti e calcari alpine*. Fra le pietrificazioni (che pure in non lieve numero rinvengonsi sui propinqui colli) sono da annoverarsi in ispecial modo i *Boleti petrificati* e le *Coproliti*, costituite di *fosfato di calce* e visibilmente appartenenti all'epoca del terreno *Clismio*, nella quale viver potevano sì nel nostro emisfero alcuni animali; ma non per anco vivervi poteva la razza umana.

Le colline che stendonsi a nord-est di Lonato sono le più elevate del distretto — Per gradazione d'altezza considerate, primeggiavi il monte *Valsorda*, poi il monte *Rova*, il monte *Casigle*, indi il monte *Semmo*, il monte *Maro*, la località detta di *Tiraculo*, quella or chiamata della *Madonna della Scoperta*; finalmente il poggio su cui s'innalza la vetustissima chiesa di *S. Zenone*. Quindi è, che il più elevato giogo non s'estolle granchè, oltre ai 260 metri sul livello del Lago di Garda.

Differentemente poi a seconda delle località, manifestasi la superficie del suolo coltivabile; imperciocchè devesi in generale considerarlo di natura calcare silicea. Vi hanno però punti, e non pochi, che sarebbero a dirsi o calcare alluminoso o *siliceo-alluminoso* misto a *calcare*; o *calcare-magnesiaco* o *calcare argilloso*, od *argilloso siliceo*! In quanto all'*Humus* (terreno vegetale, propriamente detto) formatosi per la continua successione degli animali e vegetali detritti, si può dire che abbondi notevolmente; comechè la ghiaja che in alcuni punti (p. e. verso *Desenzano* e nel declivio di *Montechiaro*) s'attroverebbe quasi a fior di suolo, in altre e moltissime località non riesce reperibile invece che ad una non piccola profondità!

La mistione finalmente delle terre, costituendo qui un suolo leggero ed in facil modo sminuzzabile, lo rende eminentemente proprio alla coltivazione dei cereali, delle vigne e del gelso. — Non mancano i prati, nè le ortaglie, nè i boschi; tanto gli è vero che l'estensione territoriale del Comune (computata, come dissimo, in pertiche 59,835) risolvesi (secondo dati esibiti in altri giorni dal *Menis* nella sua *Topografia Medica della Bresciana provincia*, pressochè

in pertiche Cens. N.	23114	di terreno arativo
idem	7030	» prativo
idem	254	» orti
idem	7502	» vigneti
idem	5917	» pascoli
idem	16018	» boschivo

Di quest'ultimi anzi, fo noto in via incidentale come in 21 boschi di pertinenza municipale, producano annualmente al Comune di Lonato il non esiguo reddito di 13,895 lire e 41 centesimi.

### V.

#### Condizioni Idrografiche del Distretto e Comune.

Senza il beneficio dell'irrigazione, alcune parti del Mandamento e del Comune di Lonato, risentirebbero forse di troppo il danno delle stagioni calde e asciutte limitata atrovandosi la copia di acqua che sotto forma di fiumi o di rigagnoli scorra o ne inaffi il suolo. — Tutte l'acque del Comune riduconsi al canale del Serio, sostenuto dalla Seriola, che a sua volta riceve le acque dal Chiese (olim Clisio) nella contrada denominata *Cantrina* in quello di Bedizzole.

La distanza della Seriola da Lonato non è maggiore di 2300 metri: quella del Serio è di metri 2300: quella del Chiese, nel punto più vicino cioè al Ponte S. Marco, è 7 chilometri in circa — Servono mirevolmente queste acque per l'irrigazione dei fondi, come pure ad animare gli edifici pubblici e privati del Comune — Un altro vaso di non minore importanza, è il così detto *Rudone* di Venzago, che dopo aver percorso e reso paludoso buon tratto di suolo sotto Pozzolengo ed al Lavagnone; va a scaricarsi nel Mincio! Questo fiumicello scorre a sud-est del Comune di Lonato, alla distanza media di 6500 metri dall'abitato. — L'irrigazione del territorio vien determinata da apposite ed antichissime leggi.

Per regolare ed incanalare queste acque dette della *Seriola Donada* a beneficio del paese, molte furono le contestazioni che la comunità di Lonato dovette sostenere da un'epoca abbastanza remota (1470) fino agli ultimi giorni del governo veneto! Dopo ripetuti dissidii (massime con Bedizzole) le spese incontratesi per tale regolarizzazione, liquidate fino al 1692, vennero solamente nel 1715 ai 3 dicembre equalmente distribuite fra i comuni cointeressati per transazione stipulatasi d'ordine dell'Avvogheria Veneziana nel convento dei capuccini a Drugolo, tra i Comuni di Lonato e di Bedizzole, atto che sottoscritto venne da Attilio Trapello notaio e dal Tiepolo podestà di Brescia per la Repubblica Veneta! La spesa addebitata a Lonato fu di Venete L. 3900.

In quanto alle acque potabili del comune, esse vengono fornite in parte da numerose sorgenti ed in parte raccolte da pozzi o cisterne. In generale sono da riguardarsi tra le più pure che atrovansi, e nel tempo stesso le più grate al palato; attesa la quantità d'aria atmosferica ed acido carbonico che vi si combinano.

Sono inoltre di facilissima digestione, in grazia della magnesia che tengono

in dissoluzione. — Analizzate chimicamente dal dottor Cenedella, pressochè tutte le acque potabili di Lonato contengono le stesse proporzioni quantitative e qualitative di sostanze fisse, cioè a dire di *Bicarbonato di Magnesia, acido Silicico*, ed in quantità appena percettibile, sostanze *vegeto animali*.

Vengono quest'acque distribuite in paese da quattro pubbliche fontane alle quali venner condotte da un miglio distante, cioè a dire dalla località chiamata Bagnola per opera di Azzone Visconti. — Una di così fatte fontane, quella cioè esistente a Porta Verona, fu eretta nel 1552 e riattata nel 1791 — Quella vicina al quadrivio della sala teatrale nel 1509 fu pure innalzata dalla famiglia Viscontea. Quella nella piazza centrale si eresse nel 1709 dalla Repubblica Veneta; come l'altra che in via Fontanella s'attrova, per pubblica utilità. Quella di Borgo Clio e quella di Borgo Corlo, nel 1433. — Il pozzo di Piazza Cittadella, si costrusse nel 1420, si riattò nel 1563; e quello di Castello venne rifatto nel 17° secolo. — Relativamente anzi agli stemmi che appaiono su i diversi pozzi o pubblici o privati del Comune Lonatese, sono rimarchevoli quelli che decorano la cisterna di piazza Cittadella.

Sotto al Blasone or semismantellato della Repubblica Veneziana, esistono altri due stemmi che vuolsi dal Cenedella rappresentino l'arma gentilizia del Cardone generale di Gaston De Foix (anno 1563) ma, le lettere che tuttor si leggono CAM . . . . FAI da un lato e l'F e B dall'altro e sottanamente la leggenda: *Probasti me, et cognovisti me*; mi portano a credere che il Cenedella siasi mal apposto in proposito. — Quello stemma e quelle lettere alludono per mio credere, a certo Camillo Fata che nel 1560 fu inviato da Brescia a Lonato qual podestà e succedette al Ponci Gio. Battista, antecessore a Francesco Pattuzzi !!!

Eguualmente male interpretò Egli gli stemmi scolpiti nel pozzo del Castello, altra volta esistenti nella casa dei provveditori veneti. — Quei tre stemmi appartengono alle famiglie Nobili Venete, dei Molin, Pasqualigo, e Capello, e non come Egli scrisse nella sua cronaca M. S. di Lonato; nè agli Scaligeri, nè al cardinale d'Ambois.

Anche le 2 fontane esistenti nelle contrade esterne di Borgo Corlo, e Borgo Clio, costrutte vennero nel 15° secolo. — Eseguidosi in altri giorni una analisi qualitativa dell'acque condotte dalla Bagnola in paese e nelle sue frazioni, (per ognuna delle quali appunto si contava dalle 4 alle 6 cisterne); risultò come al pari di qualunque altra sorgente del Comune, contengano esse tutte all'origine loro molta copia di *bicarbonato di calce* e di *magnesia*; ma che non appena l'acque son giunte al loro sgorgo, risultino tali sostanze più che triplicate!.. Se ne attribuisce la causa al bruttissimo modo con cui vennero restaurate tali fontane correndo il 1840. -- Di acque ferruginose e termali nel Comune, non ne esistono punto. Alla sola sorgente detta del Fabbro (o ferrè) (la quale scaturisce dal monte del Corno frazione S. Cipriano) s'attribuiscono virtù medicamentose, contenendo in buona quantità il bicarbonato di magnesia. Un'altra fontana, leggermente ferruginosa, è invece quella detta della Candellera in frazione di Venzago.

### Mezzi di Comunicazione.

Poche parole su di un tal argomento, — quantunque la condizione in genere delle strade sia giustamente considerata qual termometro della civiltà tanto di un Comune che di uno Stato! Nè ciò (scriveva in altri giorni il dottor Menis nella sua topografia Statistica-Medico di Brescia) nè ciò fu detto a torto. Giacchè se miriamo alle tre grandi epoche storiche, dell'Impero Romano, della barbarie e del risorgimento; noi vediamo che colla prima, l'Europa era tutta calcata da ottime strade — ai tempi dei barbari erano priva; mentre oggi si va coprendo in tutti i punti. Dal grande passando al piccolo, è d'uopo dirlo; il Comune di Lonato non ista sicuramente al di sotto degli altri più civilizzati d'Italia.

Dell'antiche strade romane esistono tutt'ora alcuni tratti tra Bedizzole, Lonato e Desenzano. — Di quelle costrutte nel Medio evo, ne restan moltissime oggi ridotte a strade di semplice comunicazione campestre tra contrada e contrada; ovverosia, tra frazione e frazione comunale.

Oggidi (come in antecedenza indicammo) una vera rete di strade comunali, errariali, provinciali, discorrono il Mandamento ed il Comune di Lonato. — Di queste ve ne sono 26 ottimamente regolarizzate secondo il sistema di manutenzione stradale adottato nelle venete provincie, quello cioè coll'arena commista a briccie di calcare. — Un tale metodo di facilissima applicazione (in vista appunto dell'abbondanza d'arena e di materie calcari che a strati non profondi si reperiscono nel territorio del comune), torna di un indubbio e constatato risparmio di spesa.

È d'altronde siffatto sistema il maggiormente opportuno alla conservazione delle vie; siccome che per l'arena, viene ben facilmente abbandonata l'umidità che vi ingenerano e le piogge e le nevi! — Delle 26 strade comunali sovraccennate, 10 sono di manutenzione obbligatoria e collettiva per Lonato e Comuni che lo attorniano, e sono quelle che mettono a Carzago distante chilometri 7, 78, a Calvagese chilometri 11, 02, a Bedizzole chilometri 9, 44, a Padenghe chilometri 10, 18, a Muniga chilometri 14, 07, a Desenzano chilometri 5, 46, a Serrione chilometri 14, 53, a Rivoltella chilometri 8, 42, a Pozzolengo chil. 18, 06.

Altre 14 strade carrozzabili sono mantenute e regolate a spese dei singoli Comuni, che mettono capo a Lonato; per esempio quelle di Esenta, di Castiglione e di Calcinato. Finalmente 57 altre, meramente carreggiabili e campestri come innumerevoli sentieri di scorciatoia percorrono il territorio in in tutte le sue direzioni — Nè va dimenticata la linea ferroviaria che pone Lonato in relazione diretta con Brescia e Verona, passando ai piedi di Monte Maro.

Le stazioni ferroviarie più vicine a Lonato sono: ad ovest quella di Ponte S. Marco e di Rezzato; la prima distante chilometri 6, la seconda chilometri 18 1/2. Al nord-est v'ha la stazione di Desenzano discosta chilometri 5.

La Ferrovia percorre così, nel distretto una linea di circa 34 chilometri dei quali 3 o 3 1/2 nel territorio comunale propriamente detto, in cui la società ferroviaria dell'alta Italia vi stabiliva ben 19 guardie cantoniere. — L'annuale spesa pel riatto e manutenzione delle strade, costa al Comune di Lonato in ragione di circa L. 3000 all'anno; somma tutt'altro che sproporzionata, laddove si ponga mente all'estensione loro, ed alla distanza delle diverse frazioni o paesi dal centro del Comune o del Mandamento.

In tale rapporto valga anzi la seguente esposizione datami dal Municipio locale.

La fraz. o contrada		Barcuze	distà da Lonato chilom.	
id.		Bettola	3, 33	
id.		Borgo Clio	0, 80	
id.		Borgo Corlo	0, 70	
id.		Brodèna	4, 00	
id.		Campagna di sotto	2, 00	
id.		Castel Venzago	6, 39	
id.		Centenaro	8, 44	
id.		Cominello	3, 61	
id.		Drugolo	5, 56	
id.		Esenta	6, 20	
id.		Filatojo	0, 80	
id.		Fosse	2, 00	
id.		Madonna della Scoperta	11, 20	
id.		Maguzzano	4, 50	
id.		Malocco di sotto	4, 50	
id.		Molini	1, 20	
id.		Salera	1, 40	
id.		Sedena	2, 78	
id.		S. Cipriano	3, 30	
id.		S. Martino	0, 90	
id.		S. Polo	1, 30	(1)
id.		S. Tommaso	2, 26	

Il principal mezzo di comunicazione di cui si servono oggidì gli abitanti di Lonato è indubbiamente la ferrovia, per la quale contansi un 40 persone in movimento giornaliero nella linea Venezia e Milano — L'introito per la stazione di Lonato (estrazione fatta dal movimento merci e telegrafo) è di circa 170 franchi per giorno. — Fra Lonato e Castiglione una giornaliera che diurnamente compie 3 corse; — 10 carrettieri con 30 animali da tiro, e 4 vetturali finalmente con 9 cavalli, servono per le comunicazioni cogli altri paesi.... Ultimamente videsi girare, ma per solo servizio militare, una locomotiva *Aveling Porter*, che trasportava da Lonato a Castiglione ammalati militari, pane, legna, e foraggi.

(1) Il miglio bresciano è di chilometri 1,47.

### Condizioni Climatologiche e Meteorologiche.

Osservando alla costituzione geografica del Comune di Lonato, il cui territorio per un buon terzo non è menomamente irrigato ma tenuto da montagne che offrono una pendenza in direzione nord-est a sud-ovest — posta a calcolo la sua esposizione eliottica ed anemometrica ne consegue: che quantunque debba dirsi generalmente salubre il suo clima pure in alcuni punti s'addimostra variato, incostante e soggetto a frequenti vicissitudini. -- Diffatti nel mentre nella parte montuosa, in cui s'attrova il paese, temperato elastico ed ossigenato è l'aere; freddo invece, pregno d'umidità, (benchè più costante e più equabile) si riscontra dalla parte di Padenghe e di Maguzzano, alle *basse*, (cioè a dire) a *Brodena*, alle *Fornaci*, a *Sedena* ecc. . . . Là dove finalmente il suolo è troppo depresso e surtumoso o di torbiere, (come alla Pollada, al Lavagnone o nei luoghi ove esistono ampie praterie p. es. ai Molini, al Cominello, a Malocco, a Fossa) l'aria ridonda di soverchia umidità; ed è facilmente contaminata da mefitici gaz (1).

Ad ogni modo prescindendo dai parziali e limitatissimi fomenti d'insalubrità, il clima di Lonato è tra i meglio costituiti e i più omogenei alla vita. — Frequenti sono per vero dire gli aerei sconvolgimenti, facilissimo l'esquilibrio dell'elettricità, comechè i fulmini e i tuoni sono tutt'altro che rari nella stagione primaverile ed autunnale.

Tra i tanti temporali scaricatisi sul paese è memorabile nella storia quello citato dal Parolino ai 22 maggio 1663 « che ridusse la terra tutta a miseria » per modo, che i cittadini più non sapevano che farsi per vivere, e i molti « ebbero per bene di andar ad abitare nelle terre che erano state esenti dalla « tempesta; da sì lagrimabili sfortunj e altri molti vendettero li propri beni « per procacciarsi il vitto. » — Altro temporale spaventosissimo per gragnuola, accadde addì 14 luglio 1796; e pel secolo nostro, ricordevoli sono quelli: del 1836 e del 24 luglio 1859.

In generale frequenti sono pure le brine sulla pianura di Lonato; più rare assai sono nel paese. — Diversamente dalla Veronese provincia, rarissime possonsi dire nel territorio di Lonato le scosse per terremoti. Per lo più queste si manifestano in senso *ondulatorio* e pressochè mai di *succussione*. È rimarchevole anzi in tale proposito, come i terremoti di cui si conservò in Lonato incre-scevol ricordo, siano tutti pressochè occorsi dalle 1 alle 4 antimeridiane; e preferibilmente nel mese di giugno. — Nel nostro secolo infatti, ebbersi scosse

(1) Gli stessi nomi di Malocco (*Malo-loco*) Brodena (da *Brado* o *Braido*) Fossa (*Fovea*) Salera (*Dicta olim Salghera*) accennano alla poco salubre lor posizione.

ondulatorie in Lonato, il dì 24 giugno 1826, il 13 giugno 1832, il 14 e 24 febbrajo 1834, il 4 giugno 1835, il 12 giugno 1836, il 9 agosto 1839, il 12 novembre 1856, il 27 giugno 1861, il 4 giugno ed 11 agosto 1869, il 9 luglio 1872.

Non gran fatto copiosa è la neve che per Lonato dura assai poco, in confronto delle residue parti del suo Distretto, per es. alla Fossa, a Drugolo, ai Molini, alla Bettola, e verso Bedizzole, Carzago, ed a Corho.

Anche la pioggia che cade annualmente, può tenersi in adeguato solamente dalle 170 alle 180 libbre sopra un metro quadrato di superficie. Da ciò ne consegue che straordinarie furono a considerarsi le piogge a Lonato cadute nel 1817, 1832, 1835, 1847, 1859. — Egli è a quella anzi del 1832 che devesi l'accidentale scoperta dei detriti di ruderi di abitazioni romane sul monte Mario.

I venti predominanti nel paese sono il nord-ovest, detto in vernacolo *El vento d' Ander*, che viene dalla pianura lombarda; ed il sud-est detto il vento *Suer o vent de Venezia*. — Interpolatamente spirano nel paese i venti di sud che vi arrecano piogge lunghe e protrate. Il sud-ovest è considerato e giustamente come cagione di turbini e di temporali. — In generale due terzi dei giorni dell'anno sono accompagnati dal sereno, ed un terzo tra pioggia, nebbia, vento e nubilose. — Finalmente per ciò che riguarda il corso delle stagioni, per Lonato esso è più che no irregolare e svariato.

In generale l'inverno è sereno, la primavera è precoce, l'estate è improvvisa; l'autunno solo compie il suo corso colla maggiore regolarità.

In quanto poi alle condizioni ordinarie barometriche e termometriche di Lonato, dalle osservazioni praticate sulla scala di oltre un ventennio risulterebbe che la massima temperatura sia di gradi 26, 75, la media di 41, 90, la minima di 5, 50.

Il barometro (anno per anno) dà in media i seguenti risultati: Altezza massima gradi 28, 04, media 27, 07, minima 26, 01.

Osservazioni *Ozonometriche*, in Lonato non furon regolarmente fatte fin oggi da alcuno; ma confrontandosi quelle saltuarie fattesi riferibilmente alla presenza dell'ozono (od ossigeno modificato dall'elettricità) nell'aria di Lonato con quelle che giornalmente si istituiscono a Brescia, risulterebbe una lievissima variazione in meno.

## VIII.

### *Delle produzioni del suolo Lonatese.*

A dare una sufficientemente completa idea delle condizioni di Lonato e del suo Mandamento, dovrebbesi pur accennare alle qualità e quantità delle produzioni del suolo; ma la perentorietà del tempo concessomi dalle circostanze

al presente lavoro, una tal qual difficoltà ad avermi gli indispensabili dati statistici, mi pongono nell'impossibilità di offerirli, come avrei desiderato, in buona copia ed in modo completo.

Dal poco raccolto, ho tuttavolta abbastanza tra mani, per dichiarare senz'altro che il Lonatese Comune, se non presenta in modo assoluto e perfetto quella varietà di produzioni in tutti i tre regni naturali che formano il pregio della provincia bresciana; essa non è punto inferiore a tant'altre nè per prodotti vegetali nè per prodotti animali!

Le praterie sono più che sufficienti alla alimentazione dell'esistente bestiame.

Tra le piante arboree che vengono coltivate con istudio, havvi precipuamente il gelso che allevasi tanto nella parte montana che nella pianura, producendo in media un reddito di circa trenta lire per pianta.

La vite costituisce l'ornamento più prezioso, il principale provento della popolazione di tutto il mandamental territorio, producendovi esquisito ed eccellente vino.

Oltre a tali prodotti presentasi quello non indifferente dei boschi, che coprono gran parte delle montagne situate pressochè tutte al nord-est e sono per lo più possessioni del Comune il quale ha ben 13895 lire di reddito annuo per essi.

Abbondantemente poi, crescono per tutti i siti del Comune gli *Uvoli*, le *Spugnole*, i *Boleti*, ed altre specie di funghi esculenti.

Fra le piante indigene dell'agro-lonatese particolarmente s'attrovano la *Veronica* officinale, il *Ribes* rosso, la *Datura Stramonio*, il *Dauc Carota*, la *Primula* officinale, il *Giusquiamo* negro, il *Jorsciamo* bianco, l'*Atropo* belladonna, oltre all'*Altea*, alla *Gramigna*, la *Coclearia*, l'*Anemone*, il *Lichene*, la *Ninfea*, la *Ginestra*, la *Viola* tricolore, la *Menta piperita*, la *Menta Arviense*, l'*Eleboro* nero, la *Fraga* montana, la *Poligala* amara, ed altre molte di minor importanza.

Secondo i dati avutimi, per ogni anno in media raccoglierebbersi nel Mandamento di Lonato somme metriche di *frumento* 38,937, somme metriche di *avena* num. 428, di *grano turco* o *zea mays* 120,380, di *fagioli* 500, di *vino* 50,200.

Come prodotti animali, primeggia il bue, cui seguono le pecore, i muli, i cavalli, i maiali, e gli asini. — In quanto alle capre, esse fortunatamente per l'agricoltura, non sono in gran numero: tanto egli è vero che ne scendono dalle montagne durante la state pei bisogni domestici della popolazione la quale non fa uso che limitato del latte vaccinico, preferendo quello di capra. I muli sono pochi ma robusti e di bella forma. — Gli asini all'incontro, sono scarsissimi e di razza piccola e brutta. — In discreta quantità vengono allevati majali che vendonsi dai 200 ai 220 franchi; ma non si lasciano (secondo il costume della provincia bresciana) mai o pressochè mai giungere a quella smisurata grossezza, che è abituale nelle provincie meridionali e nell'alta Italia; vengono stimati rimarchevoli quelli che appena sorpassino i 90 chilogrammi di peso. — Pei *cavalli* tanto, si traggono per lo più o dalla Svizzera o dal Tirolo. La specie *canina* non è grandemente diffusa, forse in conseguenza delle severe leggi municipali, che ad impedire giustamente l'idrofobia, alligano i pro-

prietari di cani, a tasse annuali ed a multe! Fra gli animali indigeni non domestici, sono da notarsi pur troppo, le *volpi* e le *faine*. — Il cacciatore e l'ornitologo, nel Mandamento di Lonato potrebbero riccamente spassarsi, abbondando i *fringuelli*, le *beccaccie*, i *beccaccini*, i *tordi*, le *pernici*, le *civette*, le *alodole*, gli *storni*, i *passeri*, l'*anitre* e l'*oche*; oltre ad innumerevole quantità di più distinti uccelletti.

Inutilmente ho cercato d'avermi un esatto prospetto delle produzioni animali del Comune e del Mandamento. — Dall'esposizione però delle denunce di bestiame fattesi pel Distretto Lonatense in otto anni, cioè nel 1850, nel 1855, 1857, 1861, 1864, 1866, 1871, 1872, risulterebbe come termine medio esistere in oggi in tutto il Mandamento

N. 6908	Buoi	in confronto di	7820	che presistevano
» 470	Vacche	» »	940	»
» 1150	Suini	» »	1184	»
» 432	Capre	» »	552	»
» 439	Pecore	» »	309	»
» 313	Vitelli	» »	950	»
» 143	Cavalli	» »	314	»
» 206	Cavalli castrati	» »	760	»
» 9	id. interi	» »	22	»
» 94	Muli	» »	140	»
» 459	Asini	» »	612	»

In Lonato, Comune, prima del 1859 venivano denunciati in media annualmente:

Buoi	da 4000	a 4080	—	Vitelli	da 43	a 52
Vacche	» 460	» 490	—	Cavalli	» 75	» 80
Suini	» 24	» 30	—	Muli	» 22	» 26
Capre	» 60	» 70	—	Asini	» 80	» 100
Pecore	» 38	» 40	—			

Oggi invece la produzione animale nel Comune, è sensibilmente diminuita; diffatti noi vediamo denunciati al Municipio locale

	Nel 1872		Nel 1873
Cavalli	N. 79	Cavalli	N. 76
Muli	» 29	Muli	» 24
Vacche	» 56	Vacche	» 47
Buoi	» 900	Buoi	» 883
Asini	» 80	Asini	» 76
Pecore	» 30	Pecore	» 38
Capre	» 54	Capre	» 68
Suini	—	Suini	» 15

Ebbesi aumento dunque, nel solo bestiame minuto; il quale relativamente sarebbe ognora d'un limitato valore, cioè a dire; esisterebbe solo pelle capre, pelle pecore e pei suini.

Ebbesi invece una progressiva diminuzione nel numero dei cavalli, dei muli, delle vacche, dei bovi, degli asini e dei vitelli — Di un tale importantissimo

fatto, io crederei vederne la causa efficiente nelle guerre 1859-60-61-66 e 70 in Italia e più ancora per la campagna Franco-Prussiana; comechè a quei giorni venner fatte incette di bestiame tanto nel Tirolo, quanto nella Lombardia, pagandolo ad un elevatissimo prezzo.

Anche la miglioria che in generale per l'aumento dei censiti, constavasi nelle condizioni economiche si del Comune che del Distretto dal 1859 a questa parte; è una prova ulteriore che mal non si si appone (per ciò che riguarda la causa della diminuita produzione d'animali) ritenendo che le guerre combattutesi in quest'ultimo quindicennio, abbiano causata la diminuzione degli animali, la quale ove non sia prontamente frenata, apporterà un danno assoluto, indiscutibile e perenne all'agricoltura locale.

## IX.

### *Della popolazione di Lonato e suo Mandamento*

#### *Considerazioni generali — Condizioni speciali — Povertà.*

Considerevolmente diminuita vuolsi che sia la popolazione Lonatese da alcuni secoli a questa parte.

Desumendolo dalle reperite antichità che all'agiatezza di questi abitanti accennavano per l'epoca romana, — parrebbe che relativamente ai tempi ed alle condizioni sociali, la popolazione del paese d'allora arrivasse ad un numero non esiguo.

Nel 1184 (anno in cui Papa Lucio III riconfermava il titolo di *Insigne Collegiata* alla Chiesa Parrocchiale di Lonato, almeno secondo ne dice la M. S. Cronaca del canonico Parolino) Lonato contava già oltre a 45,000 abitanti. I pestilenziali flagelli del 1446, 1452, 1478, 1480, 1570, 1629, 1636 diminuirono immensamente la popolazione Lonatese: sicchè nel 1676 (sempre secondo il Parolino) vivevano in Lonato appena 3424 persone! Questo numero andò pure sensibilmente diminuendo in progresso, tant'egli è vero che negli ultimi tempi della Repubblica veneziana gli abitanti del solo Castello di Lonato, arrivavano appena al numero di 1590; e quelli soggetti alla sua giurisdizione non superavano il 4769. — In un censimento fattosi nel 1856 risultò esser la popolazione del Distretto di 21549 persone. — Nel 1859 fu calcolata a 21642 con 4710 ditte censuarie — Nel 1867 si disse di 22084 — Oggidì si calcolano ben 22684 persone nel Distretto e di questi 6462 stanziati in Lonato e frazioni cioè: a dire, in Lonato 4704 abitanti — a Barcuzze numero 167 — a Bettola numero 210 — a Borgo Clio numero 255 — a Borgo Corlo numero 263 — a

Brodena numero 288 — a Campagna di sotto numero 190 — a Castel Venzago numero 201 — a Centenaro numero 210 — a Cominello numero 280 — a Drugolo numero 161 — a Esenta numero 468 — a Filatoio numero 103 — a Fosse numero 133 — a Madonna della Scoperta numero 166 — a Maguzzano numero 208 — a Malocco di sotto numero 148 — ai Molini numero 102 — a Salera numero 116 — a Sedena numero 369 — a S. Cipriano numero 262 — a S. Martino numero 83 — a S. Polo numero 247 — a S. Tommaso numero 128.

Da tali dati risulta, come la popolazione Lonatese abbia ad ogni modo mirabilmente progredito per lo meno dal 1856 a questa parte. Stando alle risultanze statistiche più recenti, avrebbsi pel Comune di Lonato le proporzioni medie seguenti in relazione agli abitanti.

Dei nati 1 per ogni 27 — dei morti 1 per ogni 29 — dei matrimoni 1 su 121. - Sopra ogni 100 individui, vi sarebbero maschi 50 61 e femmine 49 39. Quindi gli uomini in proporzione delle donne starebbero come 41 a 40. Se non a completare, a rendere meno imperfette queste nozioni statistiche relative alla popolazione dirò: che a quanto potei rilevare dagli stessi medici locali (dottor Raffa, Sparolazzi e Florioli) risulterebbe che su 100 individui in Lonato per media ne muojono dalla nascita ad un anno, 31 - 13; da 1 a 4 anni 12 - 74, dai 4 ai 20 anni 9 - 01, dai 20 ai 40 anni 12 - 32, dai 40 ai 65 anni 19 - 81, dai 65 in su 14 - 99.

Parimenti da una statistica offertami dalla gentilezza del Segretario Municipale Sig. Picco Nob. Luigi pel quinquennio 68-72 risultano i seguenti dati in proposito: Nati nel quinquennio a Lonato 4038 - Morti 894 - Matrimoni occorsi 355.

E più specificatamente  
nell'anno

	1868	1869	1870	1871	1872
Nati	498	200	216	193	231
Morti	152	149	209	200	184
Matrimoni occorsi	63	79	56	70	87

Fra le malattie ordinarie che menano maggior strage, v'han senza dubbio le acute e le flogistiche degli organi toracici, le febbri periodiche le dissenterie, le epatiti, le gastro enteriti. Fra le croniche sono da annoverarsi la tisi polmonare, le scrofole, le eclampsie.

Scriveva il dottor Raffa in uno de' suoi ordinari Rapporti Annuali sulla pubblica sanità, che: « un quarto all'incirca della popolazione del Comune si può calcolare che perisca da malattie acute, - polmonari; due quarti per pelagra, mali cronici, reumi, affezioni cutanee; un quarto finalmente per cause

« fortuite, cioè cadute, avvelenamenti, uccisioni, apoplezie, contagi ed epidemie. » Risulta finalmente che i mesi nei quali per Lonato succede il maggior numero di morti, sono d'ordinario quelli di febbrajo, dicembre, marzo, aprile e luglio.

La mortalità minima è nel mese di giugno. — I mesi più segnalati per decessi di donne sono il dicembre, il maggio e l'ottobre. Quelli per la morte d'uomini sono, gennaio, aprile e novembre. — Gli altri mesi sono bilanciati dai decessi, tanto dell'uno che dell'altro sesso.

Dividonsi gli abitanti di Lonato in tre sole categorie cioè: civile, trafficante ed agricola. Prevale quest'ultima, attesa la fertilità del suolo.

Vivono in adeguato, 364 individui sovra ogni miglio quadrato (come nei Mandamenti di Orzinuovi, Salò, Iseo e Montechiaro) mentre negli altri, varia dai 133 ai 750 abitanti per ogni miglio. — Dei 6462 abitanti del Comune, 1314 sono elencati fra poveri di prima, seconda e terza classe.

Gli uni, restano sussidiati colla sola cura medica gratuita; altri colla cura medica e colla somministrazione dei rimedi; altri finalmente colla semplice somministrazione dei farmaci. Otto sono i veramente mendicanti nel paese, e 17 nelle sue frazioni. Degli altri 5125 abitanti, almeno due terzi sono da considerarsi appartenenti alla condizione agricola, ed un terzo è da riguardarsi fra i civili ed i trafficanti.

Diffatti desumendolo da una statistica offertami dal locale Municipio rilevo trovarsi nel Comune di Lonato i seguenti professionisti :

Numero 6 ingegneri — 4 agrimensori — 2 notai — 5 avvocati — 17 sacerdoti — 3 sagrestani — 3 levatrici — 11 maestre — 2 impiegati all'agenzia tasse -- 1 ricevitore al registro — 1 ispettore demaniale — 1 ufficiale di posta — 3 farmacisti institori — 1 farmacista possidente — 5 maestri comunali — 1 ragioniere — 1 impiegato al dazio — 2 all'esattoria — 3 all'ospedale — 2 alla fabbriceria -- 1 al Municipio -- 4 alla ferrovia -- 2 alla pretura -- 5 pensionati militari — 6 impiegati in pensione — 8 veterinari — 2 suore — 6 ospitaliere — 5 procaccini — 1 organista — 6 guardie comunali — 2 infermieri — 1 seppellitore — 10 scrivani — 12 domestici — 1 pittore — 2 tagliapietre -- 5 carabinieri -- 1 carceriere -- 9 agenti di campagna. (Totale 162).

Ora aggiungendo a questi 162, altri 336 mercanti ed artigiani (di cui dirò in appresso) — e numero 115 commercianti; più contadini 1866 (dei quali 303 terzaiuoli — 216 a mezzadria — 667 giornalieri) — donne contadine 1198 (di cui artigiane 387) fanciulle 890 (delle quali sono iscritte alle scuole ben 727). Scolari elementari numero 110 (di cui 25 appartenenti alle frazioni) — 77 filatojeri — lavoranti alle torbiere numero 40 — persone agiate abitanti fuori del paese 76 — emigrati all'estero ed impiegati fuori del Comune 914 e fra soldati, venditori ambulanti, domestici, bassi mestieranti, ortolani, mandriani numero 248, abbiamo infatti il totale di 6462 abitanti del Comune di Lonato.

## X.

*Delle condizioni industriali e commerciali di Lonato.*

Ricco nelle produzioni del suolo ed eminentemente agricola l'abitante di questo Comune è più che mai soddisfatto delle condizioni economiche; nè troppo tende pertanto, ad aumentarle col commercio, nè ad animare l'industria del proprio paese. — Non esistono infatti nel territorio comunale nè manifatture di nastri o di calzette come a Chiari, a Calvisano, a Montechiaro; non fabbriche di carta come a Maderno e Toscolano, le quali unite producono mensilmente oltre a 160 risme da 480 a 500 fogli cadauna; non fabbriche di coperte di lana, come a Saló — non eseguisconsi lavori di ferro come a Vestone, Vobarno, Brescia e Gardone; non si lavorano funi come a Desenzano sul Lago od a Sermione... Il massimo prodotto industriale per Lonato è la seta che vien lavorata in 400 fornelli pei quali sono impiegati stabilmente 77 operai (cioè 55 donne e 22 uomini!) In quanto al filatojo sito nella località ononima ad 80 metri di distanza circa dalla Stazione ferroviaria, fu edificato a spese del Comune coi proventi dei beni patriziali di Venzago nel 1726. È mosso da forza idraulica e dà lavoro ad un centinaio circa di persone. — Nel solo Comune la serica produzione, viene a termine medio, annualmente rappresentata da 80 a 90 mila chilogrammi di bozzoli, che danno un reddito di oltre 700 mila franchi. — Un secondo prodotto industriale, è oggigiorno costituito per Lonato dalle *torbiere*. Sono queste egli è vero, nel limitato numero di 4; ma egli è sperabile che verranno lavorate alacramente d' ora in avanti, e che i redditi aumenteranno sensibilmente.

Al momento esse offrono un'estensione complessiva di appena 24 ettari di terreno. Trovansi situate una all'est, tre al sud del territorio, alla distanza minima di 3000 metri; ed alla massima di 8000. La qualità della torba che se ne ricava è fibrosa se alla profondità di un metro, compatta ed a forma di lignite, se ad una profondità maggiore. Lo stato torbifero varia dai 3 agli 8 metri d'altezza. In tali torbiere restano attualmente impiegati dai 70 ai 90 operai per lo più non estranei al paese.

Appartengono queste torbiere alla Società Anonima Milanese del combustibile, cui furono vendute or non è molto dai signori Rossi, Scotti e Carella. Nelle 4 testorie esistenti in Comune di Lonato, lavorano 12 individui; 6 nella fabbrica fiammiferi della ditta Papa. Havvi in paese pur una piccola fabbrica d'olio, condotta da tre lavoranti, ed una di liquori con due o tre garzoni. Divisi gli abitanti a seconda delle professioni, dell'arte e dell'industrie del paese ci vengono rappresentati da: 49 muratori, un tagliapietre, 19 calzolai, 14 sartrici con 46 scolare, 40 tra sarti e garzoni da uomo, 8 barbieri, 2 arotini, 1 orefice, 2 seggiolaj, 2 scardassieri, 4 prestinai con 19 lavoranti e garzoni, 59 falegnami, 1 armajuolo, 11 fabbri ferrai, 8 mugnai, 8 lavandaje, 2 ramai.

Se limitata, per non dir nulla è l'industria del Comune di Lonato, egualmente infelici sono le sue condizioni commerciali. Dalla statistica recentemente elaborata dal Municipio, risulta che: in Lonato e frazioni commerciano soltanto, un venditore di pellami, 4 di stoffe e panni in lana, uno di legna, 3 zoccolai, 1 pollivendolo, 10 pizzicagnoli con 10 inservienti, 2 droghieri, 17 fruttivendoli, 7 macellai, 2 venditori di paste dolci, 2 pastajoli ed 1 negoziante vino all'ingrosso — Servono alla mediazione 10 sensali da bestiame, 5 sensali da seta, 1 sensale di granaglie, 1 di vino, ed 1 per legna — Esistono inoltre in paese 18 caffetterie, 4 alberghi, 29 osterie, 20 botteghe di liquori.

Il tempo fissato per lo smercio maggiore come per l'acquisto dei generi occorrenti al paese (sia che ritraggansi dal mandamento, dalla provincia o dallo stesso comune) stabilisce necessariamente i mercati e le fiere. La Repubblica veneta in data 17 settembre 1440) come rilevasi dal libro Statuti e Privilegi di Lonato pagina 14 Parte III); dogando Francesco Foscari aderiva alle domande fatte dal Comune di Lonato onde aversi un mercato settimanale *in die sabbati iuxta solitum.*

Nel 1569 ai 23 d'agosto d'ordine dell'Avvogador Pietro Zeno, non so poi per qual causa, venne mutato qui come altrove il giorno del settimanale mercato; e stabilivasi il lunedì d'ogni settimana in luogo del sabato, non senza riluttanza del provveditore veneto a Lonato.

In quanto alle fiere (che altro non sono che mercati prolungati per più giorni) per privilegio accordato dal Duca di Mantova in data 1512 addi 5 marzo, dovevasi tenere una volta per anno nel giorno di S. Francesco — Siffatta fiera doveva durare 5 giorni di seguito, ma nel progresso dei tempi per concessioni particolari della Repubblica veneta, le fiere a Lonato furono tre: le quali si tennero (come pur oggi si tengono) addi 17 e 19 di gennaio, dal 20 al 24 giugno; più nell'ultima domenica di ottobre d'ogni anno.

Erano tali fiere in altri giorni considerate tra le migliori della provincia comechè vi si stipulavano eccellenti e numerosi contratti sì di buoi, che di cavalli, di muli, come pure di granaglie e di lana — nè oggi pure sono di molto scadute, se in media, le mercanzie possono calcolarsi per la stazione ferroviaria locale causa di un movimento giornaliero di 15 a 17 vagoni.

Egli è pure durante le fiere di Lonato che vengono spessissimamente emessi e girati non pochi effetti cambiari della locale Banca Popolare Agricola, approvata con R. decreto del 15 ottobre 1872.

Se le condizioni industriali di Lonato dal fin qui esposto risultano attualmente oltre ogni dir limitate; è sperabile che avvantaggeranno eminentemente tra non molto, laddove venga attuato il nuovo filatojo con turbina che vuolsi istituire da una società industriale di Milano, servendosi dell'acqua della *Seriola* in vicinanza al soppresso convento dei frati, sulla via che mette a Castiglione delle Stiviere. — È un fatto questo il più saliente per l'industria serica di Lonato, come quello che darebbe lavoro a 480 operai.

## XI.

*Condizioni Economiche*

Se limitate più che no riescono le condizioni industriali e commerciali del paese, altrettanto non è a dirsi per quelle economiche sia del comune che dei privati, i quali in generale parchissimi nei lor desiderii, accontentansi del reddito offerto loro dai beni fondi coltivati per lo più a mezzadria; nè si curano punto d' aumentarli coll' industria nè col commercio. La stessa divisione forse e suddivisione delle proprietà fondiarie, fa sì che limitato riesca il numero dei poveri e forte quello dei censiti. — Esistono ben 4855 ditte censuarie nel solo territorio comunale e di esse oltre a 1000 per il paese murato. Tra le ditte censuarie di Lonato e Comune, calcolate vanno per doviziose, le famiglie Arrighi, Bianchini, Bondoni, Barovelli, Cenedella, Carella, Cerutti, Cerabotani, Cossina, Cherubini, Franzoni, Franceschini, Galinetti, Girelli, Gerardi, Gallina, Orlandini, Raffa, Rossi, Robazzi, Sabelli, Savoldi, Sparolazzi, Tessadri, Verdina, Vicentini e Zambelli.

Il Comune istesso è dei più doviziosi della provincia, tant' egli è vero, che tra i beni Comunali di Lonato figurano certi campi al Cominello acquistati fin dal 1388, la villa di Centenaro, (con due miglia di circuito), i 7 miglia di latifondo del Castel di Venzago (divisi in 72 possessioni) ed acquistati verso il 1326 per 950 ducati pagatisi al Marchese di Mantova; e finalmente altri 4 latifondi pervenuti al Comune nel 1672, conseguentemente ad una lite agitata contro la doviziosa famiglia degli Averoldi di Brescia.

Di tutti questi beni patriziali o comunali, originariamente venivano partiti i redditi ed i proventi fra le così dette famiglie originarie del Comune.

Oggidi essi costituiscono uno dei cespiti principali delle annue attività del Comune, il quale è ricco d' una rendita di ben ital. L. 54,787, e 77 centesimi, possedendo per boschi L. 13,895, in redditi per case L. 4423, per affitto di molini L. 5940 e per altri cinque colonelli, il reddito di L. 4804 annue, non avendo si può dir debito alcuno, quantunque forti siano le sue spese ordinarie. — Un ulteriore criterio delle ottime condizioni economiche di Lonato l'abbiamo nel limitato numero dei prestiti che vengono accordati su pegni dal locale Monte di Pietà; come dal pur limitato numero di sovvenzioni fatte dalla società Operaja di Lonato.

Questa società di cui è presidente onorario il Generale Garibaldi, e presidente ordinario il dottor Alcibiade Gerardi, è retta da un Consiglio d' amministrazione composto da 2 vice-presidenti, 4 consiglieri, 4 assessori, 2 revisori ed 1 segretario. — Fondata nel 1862, oggi annovera ben 53 soci, paganti una tassa annuale di lire 9, e possiede un patrimonio (o fondo sociale) di lire 6069, come da dimostrazione del 31 dicembre 1872; erogando in media annualmente da 200 a 250 franchi per sussidiare i soci nel solo caso di com-

provata malattia! — Per ciò che riguarda il Monte di Pietà di Lonato è a ricordarsi che la Compagnia dei Disciplini, fino dal 1594 istituiva in Lonato il così detto Santo Monte del Milio, allo scopo di sovvenire nei loro urgenti bisogni quei privati che avessero dovuto impegnare le derrate del grano (1).

A tal uopo stabiliva un capitale di 6000 lire *piccole* del paese (circa 1500 franchi dell'attuale moneta) — Soppressa, durante il governo democratico di Brescia la Compagnia dei Disciplini, ed incameratisi i loro beni, il Comune di Lonato con saggio provvedimento istituiva l'attuale Monte di Pietà per impegnarvi oggetti preziosi, rame e biancherie, stimate superiormente a due lire. Questo Monte retto da un direttore onorario e da quattro impiegati, possiede attualmente un capitale di oltre a 60,000 franchi, avendo in media annua, la somma di 26,000 lire impiegate in sussidj su pegni, pei quali ricava il frutto del 6 per cento.

Lo scarso numero di tali impegnate nelle quali pur figurano in non esiguo numero i contadini di tutto il Mandamento, torna a comprovata riprova che buone anzi che no sono a dirsi le condizioni economiche di Lonato, paese nel quale mi compiaccio ripeterlo, non restano elencati come mendicanti se nonchè 25 individui, e come non agiati e mezzo agiati N. 1314 persone, e ciò in una popolazione di 6462 abitanti (2).

## XII.

### *Qualità Fisiche e Morali dei Lonatesi.*

Arduo è il compito in cui mi accingo di tratteggiare sia pure per sommi capi quanto valga a dimostrare le qualità morali, più che le fisiche dei Lonatesi. Il brevissimo tempo che passai a Lonato, dal giugno al novembre 1873 per ragion di servizio, non è sufficiente a parlarne appieno.... Tuttavolta laddove abbiasi degli accidenti esterni a giudicare, sulle qualità fisiche morali

(1) Nel 1629 il Monte del Milio fu abbandonato, sicchè Andrea Corner capitano per la Repubblica Veneta a Brescia, in data 4 agosto 1637 visto che quell'antico Monte « era stato evacuato et che non fu più saldato lo avere, per cui molti particolari apparino debitori; nè volendo tollerare che negotio tale resti sopito nell'oblivione, così ordinava che fossero escossi i debitori et che sia subito ristaurato il Monte. »

(2) Il Parolino nel 1660 relativamente alle condizioni economiche di Lonato scriveva « Le cose di questa comunità sono finalmente in ottimo stato, tanto è vero che li cittadini vanno aumentando il loro avere, con attendere alla mercantaria, particolarmente di seta quale in tre anni cioè 1673 et 1676 questo traffico è arrivato per Lonato ad un capitale di L. 1500, sicchè le famiglie che soccombono ai gravj pubblici, sono ora 753 chè costituiscono 3124 persone. »

degli abitanti d'un dato paese, ne emerge di conseguenza che debbasi per Lonato formare in genere, le induzioni le più favorevoli.... E la cosa (dirò anch' io col dottor Menis) non dev' essere altrimenti, non potendosi escludere l'uomo dall'influenza degli esterni agenti. — Posto il paese di Lonato in un clima assolutamente felice, in una plaga deliziosa, meno soggetto a variazioni anemometriche, barometriche e termometriche di quello che la vicina Brescia, Desenzano, Peschiera, necessariamente si manifesta il potente influsso degli agenti esterni nel complesso delle qualità fisiche e morali degli abitanti.

Il Lonatese è ben formato nella persona, di taglia piuttosto elevata, superando in genere l'altezza di metri 1,58, la fisionomia aperta e franca, con un angolo facciale di Casper che misura dagli 88 ai 90 gradi, di buon colorito e per lo più di temperamento sanguigno. Vivace per natura, di fervida fantasia, è facile alle risse quanto è facile alla riconciliazione. Meno superstizioso ma più religioso assai del Desenzanese, civile senza affettazione, è più che no interessato.

Docile in genere ai consigli della ragione, riconosce facilmente l'autorità morale ed intellettuale di altrui, fino a modo spesse volte, da restarne passivo di danni. Una prova è nel fatto che: comunque Lonato abbia avuto diversi uomini celebrati nelle arti e nelle lettere, quantunque in altri giorni fossersi chiamati i frati Scolopi ad insegnare grammatica, belle lettere e filosofia, pure del 1848 pel malo consiglio di certi maggiori estimati che avevano il mestolo della pubblica cosa, furono abolite le scuole ginnasiali, che più non vi saranno certamente riaperte. È precisamente una fatalità che con tanta dottrine d'ingegno e di fisica robustezza quali esistono nelle famiglie Lonatesi, l'istruzione attuale non abbia ad essere pari almeno a quella che in altri giorni esisteva. Lonato benchè ristretto in piccola cerchia, ebbe uomini veramente distinti. Fra quelli che furono, piacemi annoverare per ordine cronologico:

- 1) Un Camillo Tarello del quindicesimo secolo, agronomo di gran fama, di cui abbiamo una biografia letta nell'Ateneo di Brescia dal dottor Cenedella.
- 2) Prete Augusto Giustinelli, questi fu professore di filologia e di filosofia nel 1489, fu letterato dei migliori al suo tempo.
- 3) Frate Arcangelo da Lonato monaco di Monte Cassino, visse nel sedicesimo secolo e lasciò varie opere didattiche.
- 4) Riccardo da Lonato, frate dell'Ordine Franciscano, fu per l'Oldelli predicatore di vaglia nel secolo sedicesimo.
- 5) Un Paolo Cerutti notaio, fu uomo coltissimo e visse a Lonato nel 1548, e fu membro del Comune.
- 6) Mapello Giovanni matematico del secolo XVII di qualche vaglia.
- 7) Canonico Parolino morto nel 1683, indefesso indagatore delle patrie cose, scrisse una cronaca di Lonato nel 1660.
- 8) Paolo Soratino nato nel 1682 morì nel 1775 — Converso camaldolese, letterato ed architetto, le migliori opere sue sono la Chiesa di Lonato, il Duomo di Camerino, il monastero e la Chiesa di S. Gregorio a Roma.
- 9) Barichelli Gio. Battista fu medico archiatro del re di Napoli, morì onoratissimo e dovizioso a Lecce nel 1714.

- 10) Ongarino Leone legale, già sollecitatore di Palazzo per la Repubblica Veneta, morto nel 1799.
- 11) Francesco Pagani notaio e R. Procuratore.
- 12) Giovanni Girolamo Pagani medico a Venezia fratello di Francesco, fu autore di varie opere di cui una premiata all'accademia di Digione.
- 13) G. Battista Pagani legale figlio di Francesco avvocato di molta rinomanza nel foro bresciano.
- 14) Andrea Zambelli professore di scienze politiche nel I. R. università di Pavia è lodatissimo dal Mister-Mayer.
- 15) Giovanni Battista dottor Savoldi medico nato nel 1753 e morto nel 1801, nipote a quell'Antonio che fu il raccoglitore degli statuti di Lonato — fece parte del direttorio della Repubblica cisalpina ed ebbe l'alto onore di morire povero.
- 16) Vittorio Barzoni l'autore del pregiato libro *Romani in Grecia*.
- 17) Dottor Gerardi Luigi, avvocato di grido in Milano competitore del celebre Marocco criminalista milanese.
- 18) Dottor Carlo Gerardi Giudice dell' I. R. Tribunale d'Appello di Venezia.
- 19) D.r Gerardi Michele Battista di Lonato fu medico di vaglia a suoi giorni, archiatro di S. A. R. di Parma nel 1787, fu presidente del gabinetto di storia naturale e professore di anatomia nella parmense università, pubblicò varii lavori di pregio scientifico tra cui havvi una monografia sulla torpedine e suoi organi elettrici.
- 20) Un altro Gerardi di nome Luigi fu distinto nel foro criminale di Milano. Ebbe gran parte nell'azienda del Comune all'epoca della rivoluzione francese. Di lui fu scritta una biografia dal prete Zambelli professor Pietro, ed havvi un cenno biografico nel cosmorama pittorico del 1846.

Ma ritornando come si suol dire a ferri, l'educazione e l'istruzione del povero, se non sono attualmente trascurate come in varii dei finitimi paeselli, avrebbero duopo a parer mio, d'un qualche eccitamento maggiore! Erogandosi annualmente dal Municipio la somma di 5438 franchi (di cui lire 1200 per libri) viene impartita l'istruzione elementare in Lonato da 5 maestri e 3 maestre a 106 alunni e 47 ragazze di cui 5 sole (nell'anno decorso 1873) superavano il decennio d'età. Esiste parimenti in paese un orfanatrofio femminile nel quale vengono educate al bigottismo dalle Figlie di Carità, da 4 a 6 ragazze orfane di padre o di madre. Tal orfanatrofio fu fondato dal nobile conte Gasparo Gaspari di Verona arciprete a Lonato che gli testava morendo L. 42000 austriache, onde servissero a costituire un fondo di capitale.

Oltre a ciò gli destinava l'evoluzione del frutto annuo di altre L. 16000 (lasciate per l'educazione dei chierici Lonatesi al seminario di Verona) ogni qualvolta non vi fossero concorrenti alla carriera ecclesiastica. — Finalmente lasciava lire austriache 40000 ai padri Filippini di Verona avvertendo che la metà era di spettanza dell'orfanatrofio Gaspari, laddove avvenisse la soppressione dell'ordine.

Nulla possiamo dire dell'educazione che in questo stabilimento viene oggi impartita da quelle suore.

Pel passato certo ben poco la produsse di bene! Forse che non potevano quelle povere suore occuparsi di troppo dell'educazione delle orfane, essendo che (contrariamente allo spirito dell'istituzione dell'orfanatrofio) queste figlie di carità, facendosi pagare, altre educande tengono nell'istituto.

Sono così 20 fanciulle tolte all'istruzione laicale. E siccome le disgrazie van sempre appaiate così oltre all'orfanatrofio che toglie 24 ragazze all'istruzione laica per lasciarle tra le mani di quella superfettazione di Lojola che chiamasi sodalizio delle figlie di carità, havvi l'altro istituto di educazione parimenti fondato dal Gaspari e retto tuttora da monache canossiane (1).

Per così fatto stabilimento (presso cui accorsero quest'anno ben 132 alunne delle quali 52 d'età superiore al decennio) viene necessariamente a costituirsi un inconcepibil dualismo nell'educazione femminile, che sarebbe ormai tempo di togliere. — A giorni nostri che sono giorni di libertà e di progresso diventa obbligo sacrosanto il redimere dall'illegittima dipendenza ecclesiastica l'educazione del popolo, tornandola alla sua vera natura d'istruzione comunale.

L'istituto delle canossiane in Lonato, avrebbe a principio l'istruzione gratuita del povero, ma quelle suore non s'attengono punto a tal obbligo; comechè vi accolgono pure le figlie di agiati e di mezzi agiati, facendo così una continua concorrenza alle scuole comunali femminili.

I saggi scolastici che offrono annualmente le alunne non sono del tutto pubblici, nè mai riescono superiori a quelli offerti nelle pubbliche scuole. Anche dal lato igienico infelicissimi e ristretti sono i locali di cui servono per iscuole, non fruendovisi mezzo metro d'aria respirabile per individuo. La mancanza d'un asilo infantile comunale in Lonato è facilmente una delle precipue cagioni dell'affluenza considerevole di ragazze, massime dalla campagna, alla scuola delle monache canossiane; comechè le famiglie povere trovano per esse il mezzo di non lasciare abbandonati i figli durante il lavoro della giornata. Non è per altro il solo asilo d'infanzia quello che mancherebbe a Lonato.... Mancano pur troppo e da troppo tempo le scuole superiori o ginnasiali o tecniche che si hanno invece nella vicina Desenzano, e a Carpenedolo. — È sperabile che non lontano sia il giorno in cui vengano appagati i voti del sindaco dottor Cherubini, ed avvocato Arrighi Maurizio, ed istituite in Lonato per lo meno le scuole di commercio inferiori e superiori congeneri a quelle di Zurigo e di Bergamo.

Il Municipio a tal uopo fece già acquisto per 12000 franchi del palazzo Zambelli e sue adiacenze, nella contrada Mombello fidando che mai non gli fallirebbe l'impresa d'un collegio convitto, che sorgerebbe appunto in luoghi amenissimi e dove facili riescono le stradali e ferroviarie comunicazioni. Lad-

(1) Del conte Gasparo Gaspari dottor in legge, poi arciprete di Lonato, morto ottantenne, venne disumata la salma nel 1867. In quell'occasione si celebrarono solenni riti nella Chiesa collegiale di S. Giovanni Battista in cui officiò il vescovo monsignor Canossa di Verona il 27 febbraio. Questi lesse in proposito un'omelia laudativa degli incontrastabili meriti del defunto, del quale pure ne aveva tolto a tessere un cenno biografico il prete professore Pietro Zambelli. — L'epigrafe mortuaria fu dettata dal professor Simeoni.

dove siffatte scuole di commercio (nelle quali verrebbero insegnate gratuitamente agli esterni oltre che il tecnicismo del commercio, le lingue vive e più generalmente parlate, cioè la tedesca, l'inglese e la francese), venissero com'è sperabile ad essere finalmente istituite a Lonato, sommo vantaggio ne verrà a ridondare sì dal lato commerciale ed economico, che industriale e morale, comecchè verranno a facilitarsi e la istruzione e la educazione popolare, senza di cui non sarà mai fattibile al popolo l'apprezzare e difendere le nostre libere istituzioni.

Nè credasi che ad avere il popolo veramente educato bastino le omelie vescovili o le prediche quaresimali tenute a merito dall'ecclesiastica fabbricera tre volte per settimana, nè le scuole infantili rette da preti o da suore che incarnino nelle tenere menti idee e concetti che hanno finito il lor tempo. — È indispensabile invece per moralizzare ed educare le masse, l'istituire scuole pubbliche diurne e serali, aprire biblioteche circolanti, case di ricovero, (ma in uno d'industria) pella mendicizia. — In tale rapporto anzi in via incidentale, mi fo lecito ricordare a chi spetta che per un lascito del benemerito conte Gaspari, s'attrovano contemplati tra gl'introiti dell'ospedale civile 20,000 franchi destinati a ricoverare nel morotroffio quei poveri che affetti fossero di cronica malattia.

Così non difficile riescirebbe l'istituire una biblioteca popolare circolante, con doni ed offerte private come furono istituite e s'istituiscono in tante città del Veneto e nel Piemonte — Ad ogni modo è d'uopo il convenirne.

Comunque molto e molto difetti Lonato per mezzi atti a sviluppare l'educazione morale del popolo, tuttavolta egregie mostransi le qualità morali dei suoi abitanti. — Una prova non lieve della moralità e della castigatezza dei costumi dei Lonatesi, risulta dalle statistiche criminali del Mandamento (1) nelle quali gli abitanti di Lonato figurano sempre in menome e quasi impercettibili proporzioni.

Esiste in fatti in paese un locale per carcere mandamentale la cui capacità complessiva e per oltre a 45 individui, ma passano per lo più lunghi mesi senza che siavi accolto verun delinquente. — In generale i racchiusi sono da due a cinque tra maschi e femmine e pressochè tutti per furti campestri o per risse di poco conto; erogandosi in ragione di soli 56 centesimi al giorno per ogni racchiuso, il suo mantenimento complessivo non supera pressochè mai le lire 6, 70.

Altre prove della moralità del paese l'abbiamo :

1) Nell'esiguo numero degli esposti che annualmente vengano portati alla vicina Brescia dal Comune di Lonato — cioè dai due ai quattro per anno.

---

(1) Da una statistica degli affari trattatisi dalla R. Pretura di Lonato (gentilmente esibitami dal Consigliere Pretore) pel triennio 70-71-72 risulta che in media le contravvenzioni sono 130 per anno. — I delitti da 63 a 70, le sentenze in affari penali 170. — I processi penali di competenza superiore alla Pretura, furono 226 nel 1870 — 237 nel 1871 — 284 nel 1872. — Le spese di giustizia anticipate dall'erario nel corso del triennio raggiunsero la somma di L. 40289, 98 centesimi. - Le cause iniziate penali 553.

2) Dalla non esistenza in genere delle malattie diatesi sifilitica o venerea.  
 3) Dalla quasi assoluta mancanza dei così detti delitti di sangue ed indebite appropriazioni.

Anche le sole contravvenzioni vanno sensibilmente diminuendo. Nel 1870 se ne constatarono per esempio 182, nel successivo 170, nel 1872 sole 139. — Le sentenze in affari penali emanatesi dalla Pretura dal 1869 al 1873, pure diminuiscono sensibilmente e progressivamente; tanto è vero che nel 69 ne furono pronunziate 316 — nel 70 247 — nel 71 187 — nel 72 175. — In altri giorni gli è un fatto che non erano rari a Lonato i criminali mancamenti, che oggidì si rinvengono di preferenza a Bedizzole, Pozzolengo e Moniga, come enorme era il numero di affari contenziosi amministrativi, che presso la sede giudiziaria di Lonato trattavansi. Questi fatti come certe ragioni storiche, certi dettami di secolare esperienza ed abitudini regionali preesistenti, concessero a Lonato nel volger dei tempi una certa tal quale supremazia sui circostanti paesi che meritamente dovrebbe conservare.

E qui anzi dappoi che mi cade in acconcio, dirò: che Lonato esser potrebbe e dovrebbe nell'interesse giudiziario, economico ed amministrativo meglio che sede d'una Pretura come è attualmente, esser sede di un Tribunale civile di circondario, il quale abbracciasse nella cerchia delle sue attribuzioni i mandamenti di Bagolino, di Vestone, di Gargnano posti oltre al Clisio come quelli d'Asola e di Montechiaro, paesi tutti che hanno il lor punto di gravità in Lonato, posto com'è a cavaliere della grande arteria ferroviaria Lombardo-Veneta — terra finalmente ove coincidono tutte le vie ascendenti al basso bresciano, dal mantovano, dal cremonese e quelle che discendono da Vestone, da Gavardo e Salò; per cui compartivamente, ben 40 Comuni sarebbero più vicini che non siano oggidì, al centro giudiziale dove si pertratterebbe una considerevole massa di affari civili, penali e commerciali, con accertato risparmio di tempo e di spese (1).

In tale proposito facendo mie le savie parole che all'avvocato Cherubini di Lonato dettava la carità del natio luogo (nel suo opuscolo pubblicato nel 1863 relativamente al *Nuovo ordinamento giudiziario e rispetto alla Provincia di Brescia, ed a Lonato*) dirò che questo paese oltre a tutto meriterebbe uno speciale riguardo in proposito, anche pei notevoli sacrifici sostenuti nell'evenienza di tutte le guerre italiane dal Medio evo fino a quelle della Patria redenzione. — « Esser giusto che a parità di circostanze e quando il pubblico servizio non solo non ne abbia scapito ma vantaggio, debba per chi è stato esposto a maggiori perdite, essere a parte dei mezzi di risarcimento; uno dei modi

(1) A constatare l'importanza giudiziaria della R. Pretura locale in confronto del vicino Tribunale di Circondario di Salò e Castiglione, basti osservare che nel triennio 1870-71-72 furono iniziate 555 cause civili, definite con 152 sentenze, 338 convenzioni. — Altre 1774 cause furono iniziate presso il Conciliatore e definite con sentenze numero 412 e conciliazioni 1228; 71 furono i consigli di famiglia; 571 gli atti di volontaria giurisdizione; 472 le operazioni di Cancelleria; 2203 le note di corrispondenza; 857 i processi di competenza superiore; 599 le sentenze penali; 317 soltanto i reati e delitti; 493 le semplici contravvenzioni.

« anche questi, perchè i cittadini divengano se è possibile, meglio affetti allo Stato, più volenterosi ad incontrare nuovi sacrifici che i tempi potrebbero esigere. »

E qui a non parlare delle ingenti passività incontrate nei secoli scorsi da Lonato per requisizioni, prestiti e danni patiti, che mossero già gli antichi dominanti cioè i Visconti, i Gonzaga e la Repubblica Veneta, ad accordare ripetute volte esoneri ed esenzioni per tempi più o meno lunghi da tasse, dazii e balzelli, e ricordando solo ai danni patiti dal Comune Lonatese dal 1800 a questa parte; risulta come in sole requisizioni per le truppe austriache e francesi fino al 1808 sia stato Lonato passivo per

	It. L. 1,301,499:16
Per requisizioni e danni nella guerra dal 1848 al 49 . . . . .	» 57,426:32
Per prestito austriaco forzoso . . . . .	» 50,968:28
Per requisizioni e danni nella guerra 1859 . . . . .	» 344,804:22
	-----

Totale L. 1,754,697:98

D'altronde i dettami istessi d'una secolare esperienza e le abitudini regionali, importerebbero la creazione di un Tribunale di Circondario a Lonato sopprimendo quello meno importante o di Salò o di Castiglione delle Stiviere.

È notorio ed acquisito che Lonato ebbe sempre da epoca rimotissima una preminenza giudiziaria, ecclesiastica, militare, scientifica sui grossi borghi e villaggi da cui è attorniato. — Sotto il governo della Repubblica Veneta, la giustizia civile e criminale a Lonato veniva regolata cogli antichissimi statuti già confermati antecedentemente da donna Regina Scaligera e da Marco Visconti suo figlio il 10 marzo 1378, ed amministrata da un rettore col titolo di vicario e capitano. Aveva sotto la sua giurisdizione e Castelgoffredo e Medole e Guidizzolo e Castiglione e Solferino potendo giudicare in contenzioso, amministrativo nelle liti portate per somme inferiori alle lire cinque imperiali. — Il Podestà di Lonato che era un Patrizio bresciano legale, scelto per lo più nella vicina Brescia, aveva il così detto *diritto di spada* (1).

(1) Credo che non sarà discaro al lettore l'aversi sott'occhio l'elenco dei Podestà di Lonato come quello dei Provveditori della Repubblica Veneta, offertomi gentilmente dal dottor Cenedella. — La serie regolare comincia dal 1583 con *Pasquale Manerba* — Antecedentemente a costui trovansi però citati quali Podestà di Lonato interpolatamente i soli *Tommaso Cavalli* 1455 — *Stefano Pagani* 1458 — *Don Giovanni Bonino* 1537 — *Girolamo Capriolo* 1538 — *G. B. Scanzi* — *G. M. di Sale* 1540 — *Antonio Brigio* 1541 — *Valentino Vacchetta* 1578 — *Giulio Masini* — *G. B. Bonvicino* — *Lodovico Durante* — *Francesco Grego* — *Loredano Bornati* — *Giulio Masperoni* — *Giovanni Masini* — *Camillo Faita* — *Pasquale Manerba* dal 1541 al 1583. — Da quell'epoca in poi, la serie dei 152 Podestà di Lonato è la seguente; *Manerba Pasquale* 1583 — *Ponci Gio. Battista* 1584 — *Francesco Patuzzi* 1585 — *Francesco Avogadro* 1686 — *Attilio Lana* 1587 — *Pietro Cerutti* notaio 1588-89 — *Aristeo Malvezzi* 1589 — *Luca Faita* 1590 — *Camillo Borniato* 1596 — *Marziale Avogadro* 1597 — *Girolamo Chiggiola* 1598 — *Camillo Castelli* 1599 — *Orazio Pescherino* 1600 — *Antonio Pescherini* 1602 — *Gabriele Faita* 1604 — *Giulio Ugoni* 1605 — *Pietro d' Asti* 1606 — *Luigi Bargagni* 1607 — *Gio. Maria Rendone* 1608 — *Agostino Faita* 1608 — *Antonio Medici* 1609 — *Francesco Averoldi* 1610 — *Annibale Medici* 1610 — *Pietro Astio* 1611 — *Annibale Patuzzi* 1614 (già vice podestà più volte) — *Pietro Sala* 1614 — *Francesco Averoldi* 1614 — *G. B. Pompagni* 1615 — *Lodovico Luzzago* 1617 — *Maggiori* 1618 — *Cesare Martinengo* 1619 — *Ermete Luzzago* 1620 — *Pietro Oflaga* 1621 — *Girolamo Malvezzi* 1622 — *Pietro Macero* 1623, poi senza data *Giulio Faita* — *Vincenzo Bocca* — *Gio. Battista Faita*

Al cadere della Repubblica di S. Marco, la Cisalpina istituì a Lonato una Corte d'Appello — ove fecero le prime loro armi molti Lonatesi che brillarono nelle principali magistrature dello Stato durante il primo regno d'Italia. — Sotto il regime austriaco il commissariato distrettuale, esisteva in Lonato un quasi tribunale, essendovi una delle tre Preture di prima classe esistenti in Lombardia, la quale estendeva la sua giurisdizione sul proprio distretto e su quello di Montechiaro; cosicchè complessivamente erano ben 44,500 abitanti quelli attratti alla sua giurisdizione penale.

Cotal preminenza ben concludeva il signor Sindaco Cherubini « cotal preminenza mantenuta sotto governi tanto difforni, in condizioni tanto varie, non può tenersi che quale portato irrecusabile d'una costante esperienza che accordava in un solo concetto pratico gli interessi dello Stato e quello dei vicini paesi. »

— Lodovico Barbisone -- Lodovico Poncaroli -- Comillo da Lussago -- Gabriele Faita -- Agostino Bartarà -- Domenico da Padova -- Francesco Avoltori -- Lodovico Lussago -- Sergio da Padova -- Benedetto Rovagno -- Antonio Poncaroli -- Virginio Schelini -- Paolo Crotta -- G. B. Faita -- Carlo Bornato -- Gio. Maria Mazzuchelli -- Attilio Oflaga -- Giovita Malvezzi -- Annibale Zancana -- Alvisè Moceniga -- Annibale Zancana -- Onorio Patuzzi -- Claudio Ruggieri -- Adriano Riva -- Gaspare Truzzi -- Pietro Oflaga -- Giacomo Malvezzi -- Marco Antonio Paratico -- G. B. Sala -- Marco Antonio Zamara -- Francesco Bono -- Giulio Ugoni -- Giacomo Malvezzi -- Gio. Maria Mazzuchelli -- Marc'Antonio Zamara -- Girolamo Clara -- Luigi Bonati -- Onorio Patuzzi -- Orazio Lurraghi -- Francesco Consorti -- Vincenzo Tarelli 1681 -- Giacomo Fenaroli -- Gio. Maria Muzzuchelli -- Giorgio Medici -- Gio. Battista Bucella -- Marco Bono -- Girolamo Armani -- G. B. Patuzzi -- Ettore Mazzuchelli -- Giulio Rotingo -- Gerolamo Armani -- Pietro Longhena -- Antonio Maggi -- Paolo Fenaroli -- Panfilo Paratico -- Lucrezio Mazzuchelli -- Daccela Mazzolà -- Giuliano Pontaroli 1699 -- Francesco Lodi 1700 -- Scipione Patuzzi 1701 -- Pietro Patuzzi -- Francesco Bona -- G. B. Lizzari -- Panfilo Fenaroli -- Antonio Marini -- Florindo Manerba -- Alvisè Zorzi -- G. R. Lizzari -- Lodovico Cavalli -- Giuseppe Bartoli -- Angelo Nulfini -- Gio. Pontoglio -- Pompeo Barbisone -- Francesco Armani -- Andrea Capitanio -- Carlo Almici -- Lodovico Cavalli 1720 -- Ser Pontoglio -- Carlo Terzi -- Orazio Polusello -- Gaetano Savalli -- Tiburzio Masperoni 1725 -- Pietro Poncaroli -- Masperone Masperoni 1727 -- Lodovico Cavalli -- Giovanni da Medici -- Andrea Capitanio -- Giulio Cattaneo -- Ettore Armani -- Bartolomeo Luzzago -- Gaspare Pontolio -- Camillo Medici -- Gio. Battista Bono -- Francesco Suardi -- Antonio Armani -- Angelo Pavoni 1758 -- Giuseppe Carara 1759 -- Girolamo Castelli 1760 -- Gio. Battista Almici 1766 -- Orazio Savelli 1777 -- Nicolò Almici 1782 -- Vincenzo Paroni 1784 -- Francesco Carara 1785 -- Gio. Battista Almici 1786 -- Francesco Cazzago 1787-88 -- Gio. Battista Almici 1789 -- Paolo Feroldi 1789-90 -- Agostino Cenedella 1790 -- Tommaso Pavoni 1791 -- Beniamino Manerba 1792 -- Orazio Savallo 1793 -- Andrea Pedrocchi 1794 -- Medici Ocanoni 1797 e fu l'ultimo.

In quanto ai Provveditori Veneti cominciarono per Lonato come per Asola ed Orzinuovi per deliberazione del Gran Consiglio ai 3 settembre 1486. — Il loro stipendio annuo era di 4860 lire piccole venete. Duravano in carica un anno e furono i seguenti tutti nobili veneti: — Luigi Barbarigo 1489, Bartolomeo Malipiero, 1490-91.

Nel 1500 furono Giovanni Canal, G. F. Trevisan, Luigi Gritti, Luigi Balbi, Francesco Coppi, Nicolò de Mula, Francesco Zeno, Pier Avogadro, Bernardo Zorzi, Antonio Balbi, Vincenzo Avogadro, Catterina Gradenigo, Nicolò Bragadin, Giulio Guerrieri, Pier Salomon.

Mel 1600 furono: Pancrazio Canal, Luigi Dandolo, Vincenzo Avogadro, Daniel Morosini, Annibale Belzon, Marin Lanudo, G. B. Belzon, Pietro Avogadro, Domenico Baseggio, Paolo Pisani, Paolo Baldù, Alvisè Biolchi, Alvisè Moceniga, Giulio Belzon, Giovanni Quirini, Antonio Priuli, Pietro Micheli, Francesco Bragadin, Vincenzo Lion, Claudio Avogadro, Leonardo Malipiero, Camillo Loredan, Francesco Erizzo (generale), Antonio Bembo, Dom. Pisani, Gabriel Grismani, Angelo Cornaro, Girolamo Corner, Andrea Pizzomano, Luigi Balbi, Giovanni Quirini, Alvisè Zorzi, Francesco Lombardi, Francesco Morosini, Giovanni da Molin, Andrea Capello, Francesco Pasqualigo, Nicolò Zorzi,

### *Monumenti e Documenti*

#### *Storici ed artistici di Lonato e Contorni.*

Non solamente per l'estetico loro aspetto, ma eziandio per l'istoria dell'arte e pei fatti che si ricordano hanno i monumenti uno speciale valore il quale aumenta necessariamente a misura che progredisce la civilizzazione. Templi, delubri, archi, castelli, affreschi, diplomi che un giorno fatalmente venivano trascurati o sprezzati, oggi con religioso amore dovunque vengono ad essere ricercati. Quantunque Lonato non sia per vero dire il paese dove esistono in copia monumenti d'estetico ed inestimabile valore, tuttavolta non è a dirsi che siane del tutto privo. L'esterna e posteriore parte della Chiesa di S. Zenone isolata su quel piccolo poggio, dove la popolar tradizione assicura non siansi mai potuti appostare i cannoni dalle schiere belligeranti; e dove perfino la funicella di una lampada ha pur sua mistica storia, la Chiesa di S. Zenone come quella di S. Cipriano essendo state edificate innanzi al mille meritano d'esser conservate e illustrate. Pitture anteriori allo sviluppo estetico impor-

---

Antonio Pizzamano, Andrea Corner, Antonio Pisani, Luigi Bembo, Nicola Pisani, Claudio Avogadro, Andrea Corner, Cesare Balbi, Nicolò Quirini, Alvise Moceniga, Angelo Orio, Pietro Bondulmer, Lauro Pizzamano, Antonio Loredan, Giov. Pizzamano, Paolo Corner, Paolo Benzon, Francesco Quirini, Giulio Pasqualigo, Alvise Minio, Giulio Gradenigo, Antonio Capello, Marin Zorzi, Gius. Loredan, Bortolo Molin, Marco Badoer, Gherardo Sagredo, Giov. Balbi, Giov. Zorzi, Antonio Barbaro, Marco Corner, Alessandro Priuli, Luigi Pizzamano, Stefano Balbi, Francesco Badoer, Girolamo Molin, Antonio Morosini, Pietro Bollani, Giov. Baseggio, Francesco Contarini, Leonardo Longo, Lorenzo Pisani, Pier Antonio Corner, Gius. Barbaro, Paolo Sagredo, Francesco Radoer, Andrea Gritti, Girolamo Zorzi, Alvise Zane, Giov. Premarin, Alvise Badoer, Paolo Polo, Andrea Contarini, Lorenzo Tiepolo, Marc'Antonio Bragadin.

Nel 1700 furonvi Alessandro Molin, Giov. Antonio Pasqualigo, Francesco Diedo, Giuseppe Barbaro, Federico Contarini, Alvise Zorzi, Lucio Da Riva, Pier Rezzonico, Alessandro Memo, Nicolò Pisani, Francesco Soranzo, Paolo Dolfin, Antonio Da Mosto, Luigi Barbarigo, Antonio Dolfin, Ulisse Zorzi, Antonio Barbaro, Lucrezio Barbacci, Andrea Giovanelli, Giuseppe Bembo, Gio. Francesco Loredan, Antonio Morosini, Catterino Corner, Dom. Marin, Marc'Antonio Donà, Giuseppe Loredan, Gherardo Sagredo, Dom. Contarini, Girolamo Nadal, Nicolò Pisani, Demetrio Minoto, Giulio Balbi, Cristoforo Boldù, Angelo Emo, Luigi Gritti, Francesco Foscari, Antonio Da Mula, Paolo Quirini, Giuseppe Foscolo, Bernardo Lando, Antonio Zusto, Alvise Duodo, Marc'Antonio Giustinian, Marco Foscari, Pietro Morosini, Pietro Grimani, Gius. Da Mosto, Francesco Diedo, Luigi Baseggio, Nicolò Sagredo, Paolo Minotto, Giov. Bollani, Francesco Condulmer, Carlo Crotta, Alvise Venier, Pietro Gradenigo, Antonio Calbo, Gius. Barbarigo, Antonio Valier, Antonio Barbaro, Marco Quirini, Sebastiano Pesaro, Nicolò Orio, Antonio Papafava, Francesco Nadal, Luigi Sagredo, Antonio Barbaro, Gius. Venier, Loredano Loredan, Vincenzo Ron, Augusto Trom, Marco Marin, Alvise Garzoni, Giov. Sanudo, Pietro Baseggio, Nicolò Pizzamano, Andrea Dolfin, Paolo Barbaro, Nicolò Priuli, Pietro Corner, Nicolò Pizzamano (rieletti), Paolo Bondulmer, Giulio Pasqualigo (che fu poi Podestà a Brescia negli ultimi anni della Repubb.), Orscolo Radoer, Giovanni Antonio Venier.

tate da' Veneziani e Toscani nel secolo 16° esistevano nelle pareti di S. Zenone, come è a dedursi dai limitati resti di figura e d'ornato, che pei vivi colori tutt'ora trapaiono dall'intonacatura fatale. Naturalmente a quella osservando, il dispetto vienci verso color che di tali reliquie storiche non si presero cura, forse perchè erano di povera o misconosciuta parvenza. Lo stesso dicasi per gli affreschi della Chiesa del Corlo opera del 1400, che vuolsi fossero tutti della scuola del Fossa. — Comechè rappresentavano alcuni demoni, così da ignoranti amministratori dell'ospedale vennero nei primordi del nostro secolo fatti imbiancare per timore che scandalo o ribrezzo, ne avesser di quelle seminudità le donne e le ragazze che fossero ite alla Chiesa! Ma di peggio ancora commisero ultimamente uomini del governo, per poche migliaja di lire vendettero la demanializzata rocca di Lonato alla famiglia dei Raffa, la quale abbattendo le semicadenti caserme, ne ridusse tanto l'interno che l'esterno ad assoluta coltivazione... Or pur troppo quella famosa rocca, che accolse un giorno il Cardone generale del Foix, che ospitò re Lodovico XII d'Orleans, che gli amorosi sospiri di Ugolino Gonzaga e d'Isabella del Fiesco raccolse, quella torre ove abitarono e il Carmagnola e lo Sforza, che incusse per sua importanza al generale Piccinino, e più tardi fino ad Eugenio di Savoja, quella rocca che tenuta fu giustamente come gioiello dai Veneziani, che fu magnificata da Napoleone il Grande, or non esiste più. Distrutte furono le ampie sue sale, abbattute le sue pusterle, distrutti i torrioni, rovinate le sue saricinesche, obbliterate le vie sotteranee.... essa non conserva insomma dell'antica e splendida sua condizione, se non che il ricordo — suscitato alla vista di breve parte d'uno de' suoi turrati accessi. Oh quanto diverso fu il Municipio della non distante Sermione!... — Ivi per le pratiche del Mauri e del Rosa si ottenne che dal Demanio venduto fosse al Municipio locale l'antico castello degli Scaligeri, che giustamente riguardasi come il più notevole ed il meglio conservato nella provincia bresciana perchè tuttora nella sua primitiva istorica forma. — Ma se pur troppo al passato non havvi rimedio, havvene invece al presente; comechè non mancano certamente all'attuale Municipio nè gli uomini eletti, nè i mezzi opportuni. — Un paese infatti che da 9000 e più anni avanti Cristo, ebbe i suoi pressi abitati; e nelle cui torbiere rinvennesi tal copia d'oggetti da costituire un vero museo *Neo-litico ed Archeolitico*, un paese dove nei tempi romani essendo ricchissimo di popolazione, esistevano e delubri e lapidi e strade e giardini; un paese ricco oggidi più degli altri che lo attornano, potrebbe e dovrebbe, se opportunamente diretto, scuotere l'apatia che l'investe, richiamare a sè gli sparsi gli sperperati monumenti come i documenti storici ed artistici che gli assoderebbero quella nomea che in altri giorni pur s'ebbe — e cui ben giustamente oggi esso agogna! Che se i mezzi mancangli pel momento, se gli diffettano per numero i capi d'arte o gli oggetti antichi indispensabili ad abbozzare un civico museo (il quale come quel di Grossetto in Toscana, potrebbe facilmente costituirsi alla mercè solo delle prestazioni municipale e delle obblazioni private); egli è positivo che potrà invece e vorrà certamente prendersi cura della conservazione almeno di quelli monumenti che quantunque scarsi possiede! Un vero tesoro p. es. a conservarsi gelosamente

per esso (è più e meglio di quello che siasi fatto fin oggi) è il ricchissimo archivio municipale ultimamente ordinato dal Cenedella. Da quell' archivio pur troppo scomparvero in altri giorni preziosi documenti d' antichità, che in mani di privati or s' attrovarono; mentre altri furono lasciati o sciupare o disperdere.

Fra questi ultimi havvi per primo il decreto che obbligava i Calcinatesi a prestarsi all' edificazione delle mura di Lonato, ed il diploma con cui regina Visconti duchessa di Milano dava a Lonato il titolo di città. Per ultimo vari documenti, che l' Odorici nel Codice diplomatico della sua Storia Bresciana accennava, sulla fede soltanto del defunto prete Zambelli, di colui che erasi cioè assunto l' arduo compito di regolare gli archivi del Municipio come quelli non meno importanti della Fabbriceria parrocchiale. (1) Oltre a ciò, tra i monumenti che in Lonato e suo territorio, devono attirar specialmente l' attenzione del Municipio, onde non siano ulteriormente dispersi o sfruttati a beneficio privato — sarebbervi gli oggetti di preistorica antichità che reperiscono nelle torbiere della Pollada e del Lavagnone. Finalmente vari quadri ed oggetti di antichità esistenti o nelle chiese o presso private famiglie.

Possede p. es. la famiglia Cerutti di Lonato un pregiato dipinto ad olio del XIV secolo. E la famiglia di Giovanni Battista Manzini, conserva una tela del cavalier Celesti rappresentante S. Giuseppe col bambino che fu già proprietà del convento di Maguzzano, altro quadro ad olio opera di Tiziano Vecelio un giorno fu posseduto dai ricchi monaci di Maguzzano.

Or non si sa come, andò smarrito pochi giorni dopo la demanializzazione di quel convento. Nella sua chiesa pur tuttodì resta ad ammirarsi la gran pala dell' altare maggiore opera distintissima del Moretto che se non il migliore è però sempre da considerarsi come uno de' suoi più pregiati lavori. Una piccola tavola in legno dipinta ad olio e rappresentante la Vergine del Giglio è non ispregievole lavoro del 1400, posseduto da un calzolaio abitante in borgo Clio al num. 406, il quale la conserva per religioso spirito di famiglia. Presso il signor ingegnere Da Como havvi un bel lavoro di Giovanni Battista Crespi detto lo Spagnuolo e fu già dei conti Maffei alle Grazie in Brescia. Nella antichissima chiesuola di S. Quirico innalzata nel XII secolo ammirasi pure un sufficiente lavoro in terra cotta e dorata, rappresentante la Vergine Maria, opera da conservarsi religiosamente qual monumento in uno, d' arte e d' antichità; il quale segna visibilmente le tracce prime dell' estetico progresso nell' età medioevale.

Nel piazzale della torre detta Piazza Mercato esiste pure un non ispregievole bassorilievo in stucco del 1600, rappresentante la sacra famiglia. È lavoro degno d' esser conservato e riparato dalle ingiurie del tempo e da quelle più importanti degli artisti restauratori che deturparono per aggiustarlo e co-

(1) Importantissimi sono parimenti l' archivio della Fabbriceria di Lonato e quello Municipale di Desenzano nel quale i documenti raccolti comprendono l' epoca del 1450 al 1797 non mancandovi che i libri delle provvisioni del Comune dal 1537 al 1559.

lorirlo la faccia del bambino Gesù. Nell'aula consigliare conservarsi pure una grandiosa tela larga dai 4 ai 5 metri, ed alta 2 1/2 la quale unisce alla grandiosità del comporre un ottimo disegno ed un miglior colorito. Essa è opera commissionata (come antecedentemente indicammo) al cavalier Celesti onde rammemorare la scomparsa del pestilenziale flagello da Lonato nel 1636.

Del Moretto, valente dipintore bresciano, son le pitture che decorano la cappella della Chiesa dei disciplini a porta Carlo..... pitture alle quali ei volle aggiungere secondo il costume dell'epoca il proprio ritratto.

Nell'istessa chiesa, la non spregievole pala del S. Michele, che sovrasta all'altare di sinistra, è opera di Moroni Pietro (1526) ed i dipinti della navata vogliono da taluno lavori se non del Bramante per lo meno della sua scuola! Nella chiesuola di S. Antonio havvi rimarchevole per antichità se per artistico gusto, una statua di S. Antonio abate con sottopostavi un'iscrizione in carattere rumico, la quale interpretata dal Cossa suonerebbe « *Gloria-Jesù-Kristi honor Jesus Kristi* » statua posseduta o conservata salvo il vero, oggidì dal sagrestano di quella chiesa! Sono del pari pregievolissimi nella votiva chiesa di S. Martino (edificata nel 1630) due quadri del Morcani.

Finalmente nella Chiesa parrocchiale dei SS. Giovanni Battista e Zenone, edificata sul disegno come dissimo del Soratino, hannovi quadri del Liberi, del Farinato, dello Scotti, del Pordenone e di Paolo Cagliari conosciuto col pseudonimo di Paolo il Veronese.

Del Pordenone p. es. sono i tre quadri in legno or esistenti nella sagrestia e che appartennero già alla soppressa chiesa dei SS. Filippo e Giacomo.

La pala dell'altar della Croce, sarebbe opera del Farinato. Il San Bartolomeo è del sommo Paolo Veronese. — Del Cignaroli sono i due quadri in tela sospesi alle volte e rappresentanti uno il Cenacolo, e l'altro l'Invenzion della Croce.

Di Giosuè Scotti sono gli affreschi della cupola, rappresentanti i quattro Evangelisti, e del fratello suo Giovanni, erano le tre virtù teologali (Fede Speranza e Carità) che stanno dipinte alla volta dell'altar maggiore. — E qui torna rimarchevole il fatto che: « *Fia stato il tempo, o l'unido del loco.... La caritate sol si vede or poco !!* » — In altri giorni possedevansi affreschi dello Scotti anche nella soppressa chiesa dei frati al filatoio, e nell'ex convento delle capuccine, come nella chiesa della Madonna del Giglio — chiese tutte dove sarebbe pur ottimo l'esperimentare il segreto dell'abate Malvezzi di Milano, il quale sa liberare gli affreschi dalla lordura della calce e del nitro.

Che se poi estender si volessero dal Municipio le indagini sui capi d'arte e sui monumenti degni di riguardo o di conservazione esistenti nei paesi che costituiscono il Mandamento di Lonato; egli è sicuro che se ne troverebbero a josa massime a Desenzano, a Pozzolengo, a Bedizzole ed a Sermione! Andrebbero segnalate e raccolte in ogni caso acciò non si disperdessero, tanto le pietre istoriache che atrovansi in Lonato, quanto quelle sparse già nelle chiese e negli ex monasteri del Mandamento e nei cimiteri, ma di queste parleremo in appresso.

### *Del Personale e degli Stabilimenti*

#### *Sanitari del Comune.*

Poichè negli antecedenti capitoli m'ebbi più o meno estesamente a discorrere dell'influenza degli agenti esterni, i quali possano fissare in qualche modo il genio morboso nei Lonatesi, non parmi fuor di luogo l'accennare pur brevemente a quei mezzi che vengono offerti sia pella cura che per la preservazione dei morbi! Lonato lo ripeto, è una delle prime borgate di Lombardia che abbia pensato alla cura degli ammalati indigenti, sia coll'istituire nel 1444 apposita farmacia a spese comunali, sia coll'erigere un ospedale, coll'istituire condotte mediche, chirurgiche ed ostetriche, e rafferma finalmente larghissimi privilegi agli esercenti la benefica arte del vecchio di Coò. — Diffatti noi leggiamo in proposito, negli statuti civili di Lonato che per concessione dei duchi di Mantova (1475) conservavasi ai medici ed ai chirurghi di Lonato come alle loro famiglie, ai conviventi con essi, ed a tutti gli studenti in medicina, l'esenzione in perpetuo da ogni *tassa et singulis oneribus personalibus, realibus atque mixtis quoquunque nomine censcatur*.

Il primo medico di cui si abbia nozione nei libri e nei documenti municipali di Lonato è certo Giacomo Salodino, morto ai 28 settembre 1521. Altri ufficiali sanitari ebber voce di ottimi esercenti, e furono un dottor Francesco Papa, nominato a fisico di Lonato nel 1524, morto in paese e sepolto nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista.

Un dottor Pietro Gamba distintissimo medico di Venezia, già membro collegiale dell'Università di Padova. Questi fu medico comunale eletto con placito e raccomandazione della serenissima Repubblica Veneta.

A lui nella condotta medica pare abbia succeduto il celebrato dottor Giuseppe Pallavicini dei marchesi di Varano; il quale dopo d'aver sostenuto cariche ed ambascerie, dopo d'aver subito l'esilio, la deportazione, la schiavitù, ritiratosi in questo paese ad esercitarvi la medica professione, compì sua carriera nel 1575 in età di 51 anni. — Fu sepolto in Lonato con epigrafe mortuaria molto originale che tuttora leggesi nell'atrio della Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale.

Nel 1586 era medico per Lonato un Valentino dottor Vacchetta di Breseia, notoci pel ricorso che al 23 marzo innalzava al Podestà di Brescia contro gli illegali esercenti di medicina che in Lonato attrovavansi allora.

Dal 1599 al 1607 fu medico Giovanni Maria Belzon nobile veneto, il quale a luogo di Marin Sanudo suo amicissimo fu nominato per la Repubblica Veneta a Vice Provveditore di Lonato nel 1607. Nel 1618 fu medico esercente certo dottor Pompeo Macerata o da Macerata! Altro uomo veramente distinto

il quale ci lasciò alle stampe una pregiata monografia della peste, in cui sommariamente accennava pur a quella apparsa in Lombardia nel 1567 e nel 1636.

Tale pestilenza si può dire abbia letteralmente spopolate e Lonato e Maderno!! Dopo quattro o sei medici di cui non mi fu dato reperire i nomi, fui in condotta un distinto pratico il dottor Mazzoleni nativo di Salò, che moriva appunto al cessare della veneta dominazione carico d'anni e di onorificenze.

Vennero al Mazzoleni surrogati il dottor Arrighi ed il dottor Cossina, ai quali poi i dottori Raffa, Sparolazzi e Florioli che tuttogiorno esercitano la medica professione quali condotti per il paese e sue frazioni. Tutti e tre questi ufficiali sanitari godono eccellente riputazione e nel paese e ne' suoi pressi, comechè in ogni tempo ed ogni congiuntura seppero diportarsi con onore e decoro.

La condotta di Lonato attuale, non è più distinta nei due esercizi medico e chirurgico; nè vien più, come per lo addietro, disimpegnata da due sanitari ad uno dei quali spettava la cura degli abitanti del paese propriamente detto, all'altro quella degli abitanti nelle frazioni. — Il loro esercizio invece è cumulativo. Chiamati da chicchesia devono i tre ufficiali sanitari condotti, prestarsi tanto alla cura medica che alla chirurgica, colla sola avvertenza che alternativamente d'anno in anno occupano una, piuttosto che un'altra ripartizione della condotta.

Triste disposizione invero è codesta per modo mio di vedere, in quanto che torna come, se d'anno in anno si cambiasse sempre esercente. Il solo chirurgo per una speciale convenzione cogli altri due Ufficiali sanitari del paese, disimpegna le sue funzioni indistintamente e di continuo in tutta la periferia della condotta, la quale abbraccia oltre a 60 chilometri di strada — Nel loro esercizio pel quale godono tutti e tre uno stipendio annuo di sole L. 1500 avendo l'obbligo di mantenersi il cavallo, essi restano astretti alla cura gratuita dei poveri che sono circa 2000.

Per gli agiati poi come per i meno poveri (in tutti 3460) essi hanno le visite tassate tutte ad una troppo, invero, limitata tariffa. In quanto al numero di visite che giornalmente vengono praticate da questi 3 medici per Lonato e frazioni, esse possono ragguagliarsi in media ad 11 giornaliere per ciò che riguarda la medicina, e 5 per ciò che riflette la chirurgia.

Le operazioni cruente non sorpassano mai ordinariamente le sei per anno; per lo più le chirurgiche arrivano a 15 o 17 e consistono in riduzioni di lussazioni, in ravvolgimenti di feti ed applicazione di forceps.

Le autopsie giudiziarie non arrivano parimenti a 2 per anno. In 45 anni fu operato mi si disse, una sola sinfisotomia del pube ed un'operazione cesarea dal dottor Cossina, chirurgo operatore. Il Neerologio del Comune, unico libro che non menta, ci dà una diretta prova dell'istruzione pratica dei medici condotti locali, in quanto che le morti stanno alle malattie come 1 a 164.

Non così fortunato è il risultamento dell'esercizio ostetrico, quantunque

benissimo sia regolato da parte del Comune: Diffatti nelle frazioni di Solferino, di Esenta, e di Centenaro sogliono le donne più che altro servirsi di levatrici abusive ed empiriche; molte delle quali prima della sistemazione delle condotte ostetriche erano disgraziatamente in possesso di questo ramo dell'arte salutare in tutte le Provincie Lombarde.

Come distribuzione del personale sanitario: essendovi 3 medici chirurghi, 2 levatrici, e 3 farmacisti su 6462 abitanti, la proporzione sarebbe di un medico ogni 2154 abitanti — di una levatrice per ogni 3230, e di un farmacista per ogni 2154: quindi assai più di quello che generalmente si constati pel resto della provincia bresciana dove trovasi invece un medico per ogni 2262 individui, un chirurgo per ogni 3224 — una levatrice su 1236, — uno speciale per ogni 2345 individui.

Nulla dirò del metodo di cura generalmente seguito dai medici di Lonato.... dirò solo che dei 3 sanitari condotti, uno si potrebbe dire medico eclettico, un altro sistematico, ed un altro sintomatico.

Ne viene di conseguenza che le deplezioni sanguigne non assumano per numero mai un' assoluta importanza, come là dove seguessi tutt'ora per *fas* o per *nefas* la teorica del controstimolo.

Vi si fa piuttosto consumo e non lieve di mignatte, comechè complessivamente le 3 farmacie del paese ne smerciano annualmente per oltre a 6000. Il consumo maggiore che venga fatto di rimedii galenici e chimici, consiste nell'acqua coobata, nella digitale, nell'ergotina del Bonjean, nel nitrato di potassa, olio di fegato di merluzzo, mercurio dolce — acqua di cedro — joduro di potassio, sale amaro, santonina e cantaridi delle quali anzi recate dal Parmigiano (in onta che in questi luoghi siano copiosissime) se ne consumano complessivamente dai 6 ai 10 chilogrammi per ogni una delle 3 farmacie.

Le 3 farmacie del paese (in termine medio) spediscono annualmente per circa 3500 ricette, avendo così un guadagno di circa 4900 lire per anno. In quanto agli individui ed ai mezzi sussidiarii al servizio medico chirurgico, vanno compresi necessariamente gli infermieri, le suore, l'ospitale, i lazzaretti e lo stabilimento balneario.

Ora il Comune di Lonato quantunque dell'invasione pestilenziale, avesse nel 1312 eretto un lazzaretto fuor di paese, tuttavolta non ne conserva uno di apposito a giorni che corrono; tant'egli è vero che in quest'anno (1873) temendosi l'apparizione del cholera, dovette esser tramutata in lazzaretto militare la caserma detta di borgo Carlo, ed in lazzaretto civile il locale già serviente a scuole comunali maschili. In quanto all'ospedale civile — che tiene una rendita annua di L. 7267 e 21 centes. con una spesa media di 5260 franchi, fu istituito fino dal 1478 — Riedificato nel 1572 venne innalzato nel luogo attuale, correndo il 1803.

È desso capace di circa 30 letti; ma generalmente non accoglie che dai 15 ai 25 ammalati compresi 3 o 4 cronici. In questo spedale morì nel 1847 l'ultimo podestà di Desenzano il nobile Alberti Andrea, quello cioè che nell'antica Chiesa dei Carmelitani aveva edificato il teatro di Desenzano nel 1811 a proprie spese. — Il servizio sanitario dell'ospedale è disimpegnato per

turno bimensile dai 3 medici condotti e quotidianamente da un infermiere e da 6 suore dell'ordine di S. Vincenzo di Paola.

Una farmacia ben regolata ed ottimamente condotta somministra tutti i rimedi occorrenti. Vi hanno per accessori i bagni pei quali son destinate due vasche agli infermi, e due agli estranei che dall'anno testè decorso (1872) possono volendo abbonarvisi per L. 5 ogni 6 bagni semplici e lire 7 per altrettanti medicati. — Onde per altro si possa formarsi un'idea compiuta dell'ospedale di Lonato, valga il seguente prospetto statistico del movimento ammalati verificatosi nel quinquennio 1830, 31, 32, 33, 34.

	1830	1831	1832	1833	1834
Entrati	68	144	122	82	126
Sortiti	69	132	100	67	111
Morti	8	12	19	15	14
Adeguate dei morti p. 0/0	9,87	8,00	15,08	16,95	10,51

Nell'ultimo decennio l'adeguato dei morti p. 0/0 fu del 12,08 per anno venendovi in media accolti 214 ammalati.

## XV.

### *Delle malattie ordinarie dei Lonatesi*

#### *secondo le stagioni.*

Prevalendo l'azione di potenze stimolanti diffusive, svolgonsi ordinariamente le malattie così dette ipersteriche. Alcune dipendono dal clima, altre trovano per causa occasionale gli abusi dietetici cui adannansi gli abitanti costretti ad un vitto tutt'altro che carneo ed omogeneo, qual sarebbe quello costituito da salumi, pesci disseccati, polenta, erbaggi e legumi.

Egli è quindi che nel paese di Lonato noi vediamo svilupparsi pel clima e reumi e catarri bronchiali, e angine ed epatitidi e metriti, che esprimono appunto il genio morboso d'un'aria vibrata ed ossigenata.

Le affezioni *gastro-enteriche*, invece, le *emesi*, le *diarree*, le *coliche*, le *sincopi*, l'*ipocondriasi* riconoscono l'origine loro nei disordini dietetici - Considerando le malattie secondo la stagione in cui si sviluppano, noi vediamo esser comuni nell'inverno a Lonato le *febbri reumatiche*, le *coalgie*, le *artralgie*, le *pleurodinie* — In primavera le *febbri infiammatorie* semplici e complicate; le *flogosi locali* come *polmoniti* ed *angine*; e finalmente le *febbri periodiche*.

Nell'estate le *sinoche-gastriche*, le *dissenterie*, le *coliche*, i *gastricismi*, le *risipole*, le *migliari* — Nell'autunno le *febbri biliose*, le *atassiche*, le *tifoidee*, le *gastro-nervose*, le *periodiche*, le *diarree*, le *sinoche gastriche*, le affezioni *reumatiche*, le *opillazioni viscerali*.

Sono al contrario malattie rarissime nel territorio la *flogosi del cuore*, l'*otalmia*, l'*otite*, la *nefrite*; poco comuni le *risipole*, i *flemmoni*, la *litiasi*.

Finalmente studiate le malattie ordinarie a seconda del sesso e dell'età; noi vediamo nei fanciulli esser più facilmente *causa mortis*, la *febbre gastrica* ed il *marasmo*; negli adulti le *affezioni toraciche* e la *tisi tubercolare*; nei vecchi le *affezioni catarrali*, nelle donne la *tubercolosi* e la *peritonite*, l'*emoftoe*, le *flogosi dell'utero* e sue dipendenze, e finalmente la *pellagra*. — Secondo i calcoli offertimi dall'egregio dottor Raffa medico condotto si riscontrerebbero complessivamente a termine medio nel Comune di Lonato dai 2000 ai 2100 ammalati per anno, con una mortalità in media dai 170 ai 180 individui.

## XVI.

### *Malattie Endemiche di Lonato.*

Fra le malattie *endemiche* o proprie al Mandamento di Lonato, godeva fino agli ultimi anni il primato, la cosiddetta *febbre accessionale*, la cui genesi era d'attribuirsi ai miasmi portati dai venti del mezzogiorno, segnatamente dal mantovano nell'autunnale stagione! Pozzolengo, Lonato, Desenzano, Sermione, Padenghe, Malcco, Cominello, erano i territori in altri di più facilmente ricordati, quali luoghi dove endemiche si sviluppavano tali febbri...

Queste però giova dirlo, se facilmente si constatano nei terreni *surtumosi*, al sud ed al sud-est di Lonato, non si rinvencono che difficilmente nel paese propriamente detto....! I lavori della ferrovia, la diminuzione delle risaje al confine mantovano, sembra abbiano possentemente influito a menomare la mal aria della parte inferiore del Comune e del Mandamento di Lonato, ove facilmente si trovano i terreni *impaludati* e *surtumosi*.

All'incontro, vanno sensibilmente aumentando la *pellagra*, le *scrofole*, le *pneumoniti* che terminano per lo più in vere *tubercolosi*! In quanto alla *pel-*

*lagra* che da un secolo appena si può dire apparsa (o meglio studiata e conosciuta in Lombardia) ella si manifesta specialmente in primavera, si sostiene nell'estate, diminuisce sensibilmente durante l'autunnale stagione per cessare poi nell'inverno! — Assume nel paese la forma dello *scorbuto alpino* come nel Bellunese, dove venne studiata e descritta dal dottor Odoardi!

Anche la *scrofola* colle sue variazioni e modificazioni di *struma* cioè, *gozzo*, *cifosi-rachitidi*, si può dire che non faccia pur troppo difetto tanto nel paese cintato che nel residuo territorio comunale. — Rarissimi invece si manifestano i casi di vero *cretinismo* d'*idiozia* d'*ebetismo* come in massima di tutte le *psicopatie*.

## XVII.

### *Malattie epidemiche e contagiose*

#### *e storia delle loro invasioni.*

È generale credenza in paese, che l'atmosfera pura ed ossigenata che di preferenza respirasi, la posizione topografica, la costituzione robusta degli abitanti, siano altrettanti preservativi possenti alle malattie epidemiche e contagiose.

Le statistiche osservazioni infatti, addimostranci come non siasi punto lungi dall'aver pel paese di Lonato, una certa tal qual presunzione d'incolumità; imperocchè ogni qual volta apparve una malattia epidemica o contagiosa, il paese se ne fu affetto, non fu mai assolutamente bistrattato.

L'abituale parsimonia, l'organica costituzione robusta de' suoi abitanti, l'aria elastica ossigenata, se non lo preservarono dai contagi o dall'epidemie, ne limitarono sempre mai l'importanza e la mortalità! Abbiamo dalle cronache Bresciane citata tra le più disastrose pestilenze quella del 1312, per la quale sotto Brescia un quarto circa dell'esercito Ghibellino di Enrico VII di Lussemburgo, ne venne distrutto... In quell'occasione nel mentre Vobarno, Bedizzole, Goglione, Mazzano, furono dimezzate di abitatori, Lonato invece rimase quasi incolume. —

Della peste del 1446 come di quella del 1452 esistono più tristi memorie a Castiglione, a Desenzano e Bedizzole di quello che a Lonato! Nel 1478, 1480, 1542 noi vediamo riapparire la peste bubonica nel paese..... ma secondo l'asserzione degli scrittori contemporanei, i luoghi che più ne soffersero, furono i paesi di Desenzano, Rivoltella, Padenghe, Moniga, Sojano. Nel 1567 solamente la peste bubonica apparve in Lonato e Desenzano con tale e tanta irruenza, che spaventati i Consiglieri del Comune in fretta cercarono di

innalzare apposito lazzeretto fuor del cintato, non bastando più quello che provvisorio nel paese altra volta vi avevano destinato (1). — Del 1570 scrive lo Spini nella sua Cronaca, che *el male mazucco fò fortissimo a Brescia et quasi nulla fò in Lonato*. Inferi invece assai più nell' anno successivo; per altro, meno assai che nel vicino paese di Bedizzole, dove a migliaja si contavano le vittime (2).

Del 1629 scoppiò in Lombardia la famosa peste detta di S. Carlo... nè Lonato rimase punto illeso. Il Parolino testimonio oculare, scrive che in Lonato apparve il flagello nei primi giorni del maggio 1630 « e fu tale che poco « mancò restasse disabitato per avere la Repubblica mandate in Lonato le « soldatesche et perciò era pieno anche dei presidii levati da Castiglione delle « Stiviere, Solferino, Castelgoffredo, quali tutti erano appestati, dimodochè « non valevano i rigori esercitati dai Signori deputati sopra la sanità, perocchè « erano trasgrediti dai soldati. Et in quel tempo di miserie, grandi calamità « eran perciò venute, comechè ne morivano fin da 30 a 45 per giorno, e delle « famiglie che prima erano 1224 et il numero delle persone 5600 in paese, « restarono solo 972 tra originari et abitanti; et il numero delle persone « rimase di 1800 !! (3).

Tale anzi fu la jattura sofferta nel 1629 a Lonato, che al cessare della peste il Municipio stabiliva d'innalzare la votiva chiesa di S. Martino. — Narano gli storici bresciani che nel 1634 abbia scoppiata pur tremenda la pe-

(1) L'umidità straordinaria dell'atmosfera per le piogge massimamente cadute nel mese di maggio, aveva cagionato nel 1567 un' insolita malattia nei bachi da seta, i quali rapidamente morivano, producendo in paese malefiche esalazioni. Tale morbo preludiò il pestilenziale flagello a Desenzano, e da là si diffuse, benchè in forma più mite, a Lonato, a Padenghe, a Castiglione ed a Montechiaro. Dalla descrizione che Andrea Grazioli medico desenzanese ne fece, pare che meglio di peste bubonica fosse quella un *Tifo petecchiale*; tant'è vero che egli (medico provetto) scriveva sul finire di maggio « cominciò a generarsi nei corpi un morbo affatto nuovo et così violento e « rapido che in pochi giorni ed anche in poche ore tutti quelli che erano assaliti morivano. Il « male cominciava con una febbre ardente e continua, seguita da acuti dolori di schiena, vomito « violento e lassesse generali delle membra; sete, arsura, lividore di faccia, lingua sporca, amara, re- « spirazione affannosa, forte palpitazione di cuore e macchie svariate per tutto il corpo! »

(2) In questa occasione Silvestro Benaghi faceva dipingere al lazzeretto di Bedizzole un affresco votivo rappresentante la Vergine. Quadro che con pompa solenne il 29 luglio 1744 fu trasportato nella Chiesa di Masciaga, come rilevasi dal discorso pronunziatovi pella festa commemorativa del 1866, dal frate Costantino da Val Camonica dei Minori Riformanti.

(3) Ad offerire un'idea dell'importanza di quella pestilenza a Lonato, basti il ricordare come oltre ad isvariate provvidenze sanitarie presesi dai Consiglieri del Comune nella seduta del 7 aprile 1630, veniva stabilito d'eleggere speciali incaricati per rivedere le attestazioni sanitarie che ogni e qualunque forestiero al paese, doveva presentare alle porte del Castello per averne libero accesso — Rilevasi egualmente in tale proposito dal libro *PROVVISIONI* del Comune di Lonato pagine 96-98-102-104 come fossesi decretato per questi *in'ernali revisori alle porte* (certo Papa e Masina) l'onorario di L. 2 per giorno, stipendio eguale a quello pur stabilitosi per due armati destinati a guardia di cadauna porta con decreto del Comune in data 20 maggio.... Il danno prodotto al paese da quella invasione fu immenso, tant'è vero che il Comune col placito della Repubblica Veneta incontrava un mutuo di 2000 ducati. (8000 franchi circa) per sopperire ai bisogni dei poveri infermi.

ste in tutta la provincia bresciana. Ma anche questa volta Castiglione, Desenzano, Peschiera assai più che Lonato n'ebbero a sofferire (1).

Lo stesso dicasi di quella del 1636, per la quale il Comune di Lonato, avendo imperversato per brevissimo tempo in confronto degli altri vicini paesi, commissionò in memoria quel gran quadro che decora tutto giorno la sala municipale al distinto pittore il cavalier Celesti, del quale antecedentemente parlammo! Altre invasioni pestilenziali accaddero nel secolo scorso in Italia e massimamente nella Lombardia.... ma di esiziali ben poche furono a Lonato, perciò speciali memorie d'esse non si rinvennero.

Col cessare del secolo 18° scomparve dall'Europa la famosa peste bubonica. Le quarantene, i lazzeretti, le contumacie ed i molti mezzi di preservazione giunsero finalmente a sradicarla dalle nostre contrade; ma se ad affliggerci più non fuvi la peste, furonvi invece pur troppo dall'inizio del nostro secolo e tifo e vajolo e cholera a funestarne tremendamente — Ad ogni modo è positivo che: per Lonato tanto, i risultati letali sì del vajolo che del tifo e del cholera furono sempre numericamente inferiori a quelli constatatisi nei vicini paesi.

Nel 1816 apparve epidemico e contagioso il tifo petecchiale, nel 1827 scoppiò altra epidemia a forma diarroica, che ben potrebbe chiamare cholera nostrano.... nel 1836 per la prima volta apparve con tutta la sua tremenda sindrome il cholera gangetico, pel quale nel Comune di Lonato ebbersi ben 1458 casi! Di questi però, riuscirono guariti 636 (cioè maschi 329 e femmine 307) ne morirono 822 (di cui 462 maschi e 360 femmine). Or dividendo questi 1458 casi secondo il sesso vediamo colpiti 797 uomini e 661 donne. Divisi per età, s'ebbero invece dai 1 ai 15 anni, ammalati numero 112 — dai 15 ai 60 anni ammalati 1117 — dai 60 in su, ammalati 229.

Finalmente divisi i 1458 casi di cholera secondo la condizione economica, risultarono 315 casi in individui di agiata condizione, 1153 di condizione povera, e ciò non già sul complessivo dei 1700 abitanti del paese cintato, ma sibbene dei 6462 di cui è composto il Comune — cifra comparativamente, inferiore d'un buon terzo a quella avutasi nella stessa occasione a Brescia ed a Milano, d'un quarto inferiore a quella di Peschiera, e d'un sesto inferiore a quella di Verona (vedi la statistica ufficiale dei casi di cholera nel Lombardo Veneto nel 1836). Dopo il cholera del 1836 Lonato soffersse l'invasione del vaiolo nel 1837, il cholera ancora nel 1840, poi nel 1855, 1859 e 1873.

Notabile resesi parimenti la febbre gastrico nervosa che dall'agosto all'ottobre del 1830 serpeggiò in Lonato e nei Comuni limitrofi, cagionando secondo ci lasciò scritto il Menis, la perdita del 15 per 100. Dal 1831 al 1832 per circa dieci mesi Lonato, Montechiaro, Brescia, Bagnolo presentarono fre-

---

(1) A Lonato nel 1634, moriva di peste il nobil uomo cavalier Girolamo Corner provveditore per la Repubblica Veneta, ed un certo Zaniboni notaio figlio a quel Pietro Zaniboni che è firmato nell'istrumento *circum viam Martini prope confinia Casteleonis* — 1548.

quenti casi di diarrea complicata a febbri gastro-reumatiche che furono riguardate di genio epidemico.

La migliare (in altri di contagiosa ed oramai endemica come nel Veronese e Mantovano) afflisse par di sovente Lonato, ma non mi è noto ch'abbia pressochè mai assunto un carattere veramente epidemico. Più o meno abbondantemente appresentansi tra le malattie esantematiche il morbillo e la scarlattina; ma tutte e due attaccano di preferenza la prima età e quasi mai (dal 1829 a questa parte) sonosi addimostrate epidemiche.

In quanto al vaiolo fu pure una delle epidemie che meno facilmente che altrove, vennero constatate in Lonato o nel suo territorio.

### XVIII.

#### *Principali Pietre Letterate*

#### *di Lonato e suo Mandamento*

1) In un'ara appartenente ai Galli Cenomani reperita a Calvagese paesello di confine al Comune di Lonato e ch'oggi esiste nel Museo di Brescia leggesi

FATIS

DERVONIBVS

V. S. L. M. M. RVFINVS

SEVERVS

2) Nella colonnetta miliaria letterata di Maguzzano illustrata dal Labus nel 1812 e collocata già a fianco del campanile di Maguzzano, (Mandamento di Lonato) leggesi

IMP. CAES

C. MÆSIVS Q

TRAJAN DECCIVS

P. F. AVG. P. M. TRIB. POT

II. COS. II. P. P.

XXII

3) A Lonato sul monte Maro correndo il 1814 fu reperita una lapide Romana, che oggidì resta ivi sepolta nella località detta il giardino. Fu con essa coperta la bocca d'un pozzo profondo, privo d'acqua, e che forse serviva co-

me serbatojo del grano (*Fovea*). Siffatta lapide citata nelle Memorie Storiche del Rossi (p. 4) suona così

DIIS PATRIIS  
HERCVLIS  
APOLLINI ARVALO  
IMP. MAX  
D. TRAJANO D. D.

.....  
P ÆMILIVS LVNATVS  
ÆDILIS BRIXIÆ  
L CAMVRVS L F SACERDOS  
AVGVR  
PRIMVM LAPIDEM

4) A Sermione, nel piedestallo d'una colonna della Parrocchiale, leggesi

D. N. FLAVIO CONSTANTINO  
MAXIMO PIO FELICI  
INV. AVGVSTO  
M. P. XXIII

5) Ed a fianco

D. N. IMP. CÆS  
FLAV CONSTANT  
MAXIMO

6) In Lonato a fianco alla Chiesa del Corlo, esiste la seguente lapide Romana

Q CÆCILIVS  
Q. L  
A. A. II. N. B. V. R. A.

7) A Monterosio, luogo poco distante dalla frazione di Bettola, havvi tutt'ora questa preziosa colonna miliaria accennante all'anno 365 di G. C.

D. D. N. N. FLAV. VALENTI-  
NIANO ET FLAV VALENTI DIVINIS  
FRATRIBVS ET SEMPER  
AVGVSTI DEVOTA VE  
NETIA CONLOCAVIT  
D. D. D. N. N. N. VALENTINIANO  
VALENTI ET GRATIANO PERPE-  
TVIS PIIS FELICIBVS SEMPER  
AVGVSTIS

8) A Bottenago, presso Bedizzole dai signori Filippini fu rinvenuta la seguente lapide che forse vi fu locata in occasione dei restauri della via militare Romana

D D D D. N N N N  
 FLAV CONSTANTINO MAXIMO  
 VICTORI SEMPER AVGVSTO ET FL  
 CLAVDI CONSTANTI ET FL IVL CONSTAN  
 ET FL. IVL. CONSTANTIO. NOBB CÆSS.

ed a tergo

D. D. N N.  
 MAGNO MA-  
 XIMO ET FIL. VIC  
 TORI. INVIC  
 TIS. ET PERPETVIS  
 AVGVS  
 TIS. BR. P. M.  
 IIIII

9) In altra colonnetta miliaria reperita in Maguzzano e passata oggi in proprietà del convitto femminile di Desenzano leggesi

D. D. N. N. FLA. VALENTI  
 NIANO. ET. FLA.  
 VALENTI DIVI  
 NIS FRATRIB  
 VS . . . . . AV  
 DEVO  
 TA VENETIA  
 COLLOCAVIT  
 XXVI

10) Accennante al 387 di G. C. esisteva in Bedizzole, ed ora attrovasi nel Museo Veronese, illustrata dal Maffei la seguente iscrizione

D. D. N. N.  
 MAGNO MAXIMO  
 ET FL. VICTORI INVI  
 CTIS PERPETVIS  
 AVGVSTIS  
 B. R. P. N.

41) A Rivoltella nel 313 di G. C. fu posta una colonna miliare in plauso di Costantino e passò al Museo di Verona. In essa sta l'epigrafe seguente:

D. N. FLAVIO CONSTANTINO  
MAXIMO PIO FELICI  
INVIC. AVGVSTO  
M. P. XXIII

42) A Sermione tuttora stassi altra lapide della medesima età e per la medesima occasione collocata che suona così:

D. N. IMP. CÆS  
FL. CONSTANTINO  
MAXIMO

43) A Sermione parimenti, si reperiva nel 1779 la seguente iscrizione ch'oggi esiste nel Museo di Brescia e venne illustrata dal Gnocchi, dal Donati, dal Maffei

TMP CÆS  
DN. FL. CL. IVLIANO  
P. E. VICTORI AC. TRIVMF  
SEMP. AVGVS. PM. IMP.  
VII. CONSS III BONO R. P  
NATO PATRI PATRIÆ  
PROCONSS

44) A Maguzzano altra colonnetta miliare dell'epoca romana si reperi e fu depositata al Museo Bresciano — vi sta incisa la frase:

C MESIVS  
Q. TRAIAN. DEC  
M. P. XXIII.

45) Altra perfettamente consimile, venne scoperta a Desenzano e fu pubblicata dal Maffei nel Museo Veronese... Marcava il N. XXIV.

Venendo ora alle piu recenti principali iscrizioni storiche che o esistero o esistono tanto in Lonato che nel suo Mandamento sono ad annotarsi le seguenti.

46) Dell'epoca Longobarda, in caratteri gotici esisteva nella Chiesa di S. Zenone a Lonato la seguente epigrafe che venne raccolta dal defunto prete Barzoni. — Della pietra su cui era incisa s'usò pella fabbrica della sagrestia della

Parrocchial di Lonato, ma il prof. Cenedella da cui m'ebbi la copia, ignora ove attualmente essa sia reperibile

A. R. X. O.  
 A. D. DCXIV XII APRILIS ANSVALDVVS  
 ACI PHI RES CASDVVS QI X PIFIVM  
 ORA BVS ADIV CVPS  
 IN HIC TEMPLO S. JOANIS DP VOLE

17) Nell'antica chiesa di S. Zenone a Lonato sull'arcata del presbiterio leggesi :

HOC TEMPLVM  
 AB ÆRETICIS DEXTVCTVM  
 DEP.S MARC. ANT. ZAMBELLVS ET JACOB. ORLANDINO  
 RESTAVRAT FVIT  
 MDCCX

18) Al Fontanone delle Bagnole :

LANGVENTIS PATRIÆ  
 RESTAVRAVERVNT FONTES AQVARVM  
 CIVES DEPVTATI  
 A. DOM.....

19) Al Filatojo, sopra la porta principale

AD MAJOREM DEI GLORIAM  
 PUBLICÆ ET PRIVATE VTLITATI  
 EX PROVENTVM  
 ORIONARIUM LEONATI  
 EDIFICATVM  
 ANNO SALVTIS  
 MDCCXXVI

20) Nella chiesa del Corlo sull'architrave esterno :

VIRGINIS MARIE  
 NATIVITATI GLORIOSÆ  
 MDCLXXXVIII

21) Su d'una tomba al Corlo su cui havvi inciso uno stemma gentilizio rappresentante una mano che tiene un giglio

VINCENTIVS ARISIVS  
 ÆMILIE VXORI DILECTÆ

POSVIT SIBI AC  
 CAPELLANIS SVIS  
 ANNO MDCLXXXIII

22 idem in terra — d'innanzi all'altar maggiore

SEBASTIANVS APOLLONIVS  
 QVI OBIT. KAL. IVN. MDCXXXIX  
 TVMVLVM HVNC EXTRVENDV VOLVIT  
 CVIVS NON IMMEMORES  
 MAR. vs ANTONIVS ET MARINVS FILI  
 PATERNO LEGATO  
 SATISFECERVNT

23) In mezzo alla stessa chiesa pur dinnanzi all'altare maggiore più a destra, con istemma gentilizio su cui havvi un martorello rampante in campo d'argento e nella parte superiore tre stelle

D. O. M.  
 ND M R DM ANT.° MAR  
 TARELLO LEONATENSI  
 VIRO  
 PIETATE INTEGRITAT ET MORVM  
 SVAVITATE PRECLARO  
 ATQ ISENSIS ECCLÆ  
 OLIM PERQVA DIGNO ARCIP  
 D. SEBAST. APOLLONIVS  
 AVVNCVLO DE SE BN. MERITO  
 D. E. M M P P P  
 OBIT ANNO DNI MDCXXV  
 XXV NOVEMBS

24) A piedi dell'altare maggiore in uno scalino leggesi l'epigrafe seguente :

LX. ANNO Q. D. BARTHOLOMEI ARDESY BENEFACTORIS  
 HVIVS ECCLESIE COEPTUM MDCCXI

25) Un altro avello, coperto da pietra letterata, sta a sinistra dell'altar maggiore della stessa chiesa, in esso leggesi la seguente iscrizione

D. O. M.  
 PAVLI PATRIS LVCRETY Q FILY  
 DE GALLINETIS

HIC OSSA QUIESCUNT  
 BENEMERITO GENITORI  
 AC GERMANO DILECTO  
 PRIVLANVS ET ANDREAS FRATES  
 NEC NON REATVS ATQ PAVLVS NEPES  
 IN EXIMY AMORIS MONIMENT  
 QVISQ ETIA SIBI SVCESSOR SVIS  
 POSVERVNT  
 MDCCXIX

26) Sul pozzo di piazza cittadella, a Lonato sotto lo stemma della famiglia Faita (della quale Lucio nel 1590 — Camillo nel 1560 — Gabriele nel 1604 — Agostino nel 1608 — Giulio nel 1624 — Giovanni Battista nel 1630 furono Podestà di Lonato) leggesi

F. B. MDLXIII CAM. FAI.  
 PROBASTI ME ET COGNOVISTI ME

27) Vicino alla torre dell'orologio in Piazza Mercato a Lonato alludente alla Pesa pubblica che v' esisteva

*Dal turpe antico loco Astrea si parte  
 E le ferme bilancie omai qui posa  
 Qui per lei s'abbian vanto industria ed arte  
 Qui la gloria comun siede fastosa.*  
 MDCCCLIV

28) Sulla torre di Lonato oltre al MDCCICVIII esistente sopra la porta — leggesi la seguente lapide:

A PERENNE RICORDANZA  
 DEL PROCLAMATO REGNO D'ITALIA  
 IL DI XIV MARZO MDCCCLXI  
 AD ESEMPIO PEI FVTVRI  
 DI CONCORDIA DI FEDE  
 IL MVNICIPIO POSE IL DI  
 1 GIUGNO MDCCCLXII

29) A fianco della Chiesa Parrocchiale di Lonato e precisamente nell'entrata della sua Fabbriceria havvi sotto uno stemma gentilizio quest'epigrafe

D. O. M.  
 ABAT. PETRI RODVLFI  
 VENETI ILLVSTR CIVIS  
 HVIVS ECCLESIAE

OLIM ARCHIP ET VICAR FORA  
 SVB HOC LAPIDE  
 DE CLERO ET POPVLO  
 BENEMERIT CINERES  
 QVIESCVNT  
 COR IN STEMATE AMORIS SIGNV  
 PIETAT<sup>s</sup> ARGVMENTVM  
 REPOSVT  
 CVI VITA FVNCTO SEPTVAGEN<sup>o</sup>  
 EXTREMA AMORIS SOLVENDO  
 AMANTIS<sup>s</sup> ET MOESTISS<sup>s</sup> FRATER  
 IOANES FRANC<sup>s</sup>  
 MONIMENTVM HOC  
 EXTEST<sup>o</sup> EREXIT  
 DIE OCTO MARTY MDCCXII

30) Nella stessa stanza d' ingresso della Fabbriceria, tolta alla Chiesa, esiste la seguente iscrizione mortuaria, abbastanza originale. Sotto lo stemma gentilizio del Pallavicini vi sta inciso:

D. O. M.  
 JOSEPH PALLAVICINVS EX  
 MARCHIONIBVS DE VARRANO  
 QVISQVIS ILLE FVERIT HIC  
 REQVIESCIT. OBIIT. ANNO  
 MDLXXV - ÆTATIS - VERO  
 SVE - LV

31) A porta Clio nel parapetto della strada, dove altra volta esisteva l'Edicola della Vergine, cui fu costrutta poi la vicina chiesa denominata della Madonnetta o del Giglio leggesi:

D. O. M. HVNC LOCO  
 OLIMRICEPTACVLVM MIRAC... CLAR  
 IMMAGINIS B. VIRGINE A LILLIO  
 .... NOVVM TRANSLATÆ TEMPLVM  
 IX OCTOB. MDC.... I  
 VIATOR DVM TRANSIS MEMENTO  
 ACTVM REVERENTIA DICARE  
 VT SIT TIBI SEMPER PIA  
 OMNE TEMPORE MARIA

32) Sul muro della Chiesa Parrocchiale

D. O. M.  
HONORI  
SANCTI JOHAN BAPTISTÆ  
PATRONI  
CIVITAS LEONATENSIVM

33) Sulla torre dell' orologio, sotto lo stemma semi smantellato della nobil famiglia Duodo, leggesi

FRAN DVOD  
PRÆTORE  
MDLXXXVII

34) A fianco del quadrante dell' orologio

MARIVS  
MDLXXXII

35) Esiste pure in pietra al Casino detto del Paradiso, sul monte della Rova la seguente epigrafe commemorativa

LA FAMIGLIA ZAMBELLI  
HA RIFATTO NEL MDCCCXXVII QUESTO CASINO  
DOVE IN AGOSTO MDCCXCVI  
TRE GIORNI PROSSIMI ALLA BATTAGLIA DI CASTIGLIONE  
ALBERGO' BONAPARTE

Altre 318 pietre letterate esistono finalmente al Cimitero comunale di Lonato, dove fa bella mostra tra le altre una ricordante i soldati caduti per la patria indipendenza nel 1859.

## CONCLUSIONE

*Feci quod potui — faciant meliora potentes.*

Lonato, 1 novembre 1873.

Dott. GIUS. CO. PASQUALIGO-SACCHI